

COORDINAMENTO UFFICIO PGT
ARCH. GIORGIO CAVAGNIS

GRUPPO DI PROGETTAZIONE
INVENTARIO DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E ARCHEOLOGICI
ARCH. GIORGIO CAVAGNIS
ARCH. SILVIA PERGAMI
SIG.RA DANIELA ALBERTI
SIG.RA BARBARA TRIACCA

CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI STORICO/ARCHITETTONICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E
PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E
PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI MILANO,
BERGAMO, COMO, LECCO, LODI, PAVIA, SONDRIO E
VARESE

CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELLA LOMBARDIA

CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI
REGIONE LOMBARDIA DIREZIONE GENERALE
TERRITORIO E URBANISTICA - TUTELA E
VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE
UFFICIO PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
UFFICIO SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE



Modificato e approvato con atto di rettifica non comportante variante (art 13 c.14bis della L.R. 12/05 e s.m.i.):

- ARPGT00 (Del. C.C. n. 6 Reg./60-2010 Prop. Del. in data 24/01/2011)
- ARPGT01 (Del. C.C. n. 146 Reg./46-2011 Prop. Del. in data 19/07/2011)
- ARPGT02 (Del. C.C. n. 99 Reg./25-2011 Prop. Del. in data 30/05/2011)

Pubblicato su Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. 38 in data 21/09/2011.

AGGIORNATO AL 21.09.2011

PIANO DELLE REGOLE

ALLEGATO 2
INVENTARIO DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI
E ARCHEOLOGICI

IBCAA

RELAZIONE



COORDINAMENTO UFFICIO DI PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	arch. GIORGIO CAVAGNIS
GRUPPO DI PROGETTAZIONE INVENTARIO BENI CULTURALI AMBIENTALI E ARCHEOLOGICI	arch. GIORGIO CAVAGNIS arch. SILVIA PERGAMI sig.ra DANIELA ALBERTI sig.ra BARBARA TRIACCA
CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI STORICO/ARCHITETTONICI:	
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia	arch. RANIERO BELLONI arch. ANDREA COSTA
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per la Province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Pavia, Sondrio e Varese	arch. PAOLA CACCIANIGA arch. RENATA DE MARTINI arch. GIUSEPPE NAPOLEONE arch. ROBERTO NESSI sig.ra ALESSANDRA TRAPATTONI
CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI ARCHEOLOGICI:	
Soprintendenza dei Beni Archeologici della Lombardia	dott.ssa MARIA FORTUNATI dott.ssa RAFFAELLA POGGIANI KELLER dott.ssa LOREDANA PIRROTTA
CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI:	
Regione Lombardia Direzione Generale Territorio e Urbanistica Tutela e valorizzazione del territorio	geom. MARCO FONTANA

Ringraziamenti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Urbanistica - Tutela e valorizzazione del territorio
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di
Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Pavia, Sondrio e Varese
Soprintendenza dei Beni Archeologici della Lombardia

Curia Vescovile Diocesi di Bergamo, Ufficio Beni Culturali
Monastero dei Celestini
Monastero di San Benedetto
Monastero di Santa Grata
Parrocchia di Santa Caterina, mons. Andrea Paicocchi
Seminario Vescovile Giovanni XXIII
Istituto delle Suore Canossiane di Bergamo
Istituto delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino

Agenzia del Demanio, geom. Agostino Verbaro
Associazione per la tutela ambientale città di Bergamo e suoi Colli
"Orobicamente Onlus", rag. Giacomo Maria Nicolini
Autostrade per l'Italia
Banca d'Italia
Banca Intesa San Paolo
Biblioteca Civica - Archivi Storici "Angelo Mai"
Centro Studi sul Territorio Lelio Pagani - Settore ambiente, prof. Renato Ferlinghetti
Centro Studi sul Territorio Lelio Pagani - Settore Storico-Cartografico-Iconografico, arch. Monica Resmini

Civico Museo Archeologico
Comune di Bergamo - Agenzia Servizi Tecnici, geom. Eliana Bolla, geom. Rocco Pagano
Comune di Bergamo - Divisione Edifici e monumenti, arch. Luciano Locatelli
Comune di Bergamo - Divisione Infrastrutture e arredo urbano, geom. Enrico Berti
Comune di Bergamo - Divisione Opere del verde, perito agrario Guglielmo Baggi
Comune di Bergamo - Divisione Patrimonio, geom. Erik Domingo, geom. Roberto Gaspani
Comune di Bergamo - Istituzione per i servizi alla persona, Area Giovani e Sport, dott. Mauro Baronchelli
Comune di Bergamo - Ufficio Archivio Generale, sig. Attilio Benicchio
Comune di Bergamo - Ufficio PGT, dott. Andrea Caldiroli, dott. Sergio Appiani, dott. Raffaele Picariello
Comune di Bergamo - Ufficio Sistema Informativo Territoriale, geom. Giovanna Casati, ing. Andrea Maffeis
Comune di Bergamo - Ufficio Vigilanza e Controlli Edilizi, agente Pasquale Barcella
Credito Bergamasco
UBI Banca - Banca Popolare di Bergamo
Fondazione Credito Bergamasco
Fondazione Bergamo nella Storia
Italia Nostra Onlus - Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico,
artistico e naturale della nazione - Sezione di Bergamo
Museo Adriano Bernareggi
Ospedali Riuniti di Bergamo - Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne, dr.ssa Vanna Toninelli
Ospedali Riuniti di Bergamo - Ufficio tecnico, ing. Alberico Casati
Provincia di Bergamo - Economato e Patrimonio, dott.ssa Monica Parodi
Provincia di Bergamo - Caccia, Pesca e Sport, rag. Simonetta Rovetta
Residenza Santa Chiara - Direttore Carla Balzarolo

ing. Giuseppe Berizzi
arch. Pino Calzana
prof. Gianni Carullo
arch. Andrea Castellucci
arch. Domenico Egizi
sig. Giorgio Francinetti
sig. Vittorio Gamba
arch. Vittorio Gandolfi
arch. Antonio Gonella
sig. Francesco Macario
arch. Marco Merelli
Studio Giavarini, arch. Valeria Prestopino
Asset & Project Management S.r.l., ing. Raffaella Sporchia

Si ringraziano inoltre tutti i proprietari degli immobili oggetto del presente Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici, che hanno consentito l'accesso agli immobili (edifici, spazi interni e spazi aperti) e messo a disposizione materiale fotografico, documentale, storico e iconografico, fornendo importanti informazioni a supporto ed integrazione del presente lavoro.

Bergamo, marzo 2011

PIANO DELLE REGOLE

ALLEGATO 2

IBCAA - INVENTARIO DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E ARCHEOLOGICI

RELAZIONE

INDICE

ALCUNE PREMESSE	5
RELAZIONE	
CAPITOLO 1 - CONCETTO DI INVENTARIO: ELEMENTI INTRODUTTIVI	9
CAPITOLO 2 - FINALITÀ DELL'INVENTARIO	13
CAPITOLO 3 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO	17
CAPITOLO 4 - RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA	
DAL PRG AL PGT	25
CAPITOLO 5 - METODOLOGIA OPERATIVA UTILIZZATA	41
CAPITOLO 6 - UN PERCORSO INTERDISCIPLINARE: ENTI E SOGGETTI COINVOLTI	45
CAPITOLO 7 - SCHEDE DELL'INVENTARIO	47
BIBLIOGRAFIA	53
ELENCO COMPLETO DELLE SCHEDE	58

Indice delle figure a corredo della relazione

Fig. 1 - Veduta di Bergamo, incisione di Giorgio Fossati della metà del '700 (Fonte: Archivio Storico A. Mai - Bergamo)	10
Fig. 2 - Il tessuto storico di Bergamo in una rappresentazione iconografica dell'Ottocento (Fonte: Archivio Storico A. Mai - Bergamo).	12
Fig. 3 - Piazza Vecchia e il Palazzo della Ragione in una antica litografia (Fonte: Archivio Storico A. Mai - Bergamo)	12
Fig. 4 - Bergamo Alta: le mura di S. Grata e i palazzi prospicienti le fortificazioni in una incisione di G. Berlendis (Fonte: Archivio Storico A. Mai - Bergamo)	15
Fig. 5 - Confronto tra la città medievale e le nuove mura di Bergamo in un dipinto di Alvise Cima, 1634 (Fonte: Archivio Storico A. Mai - Bergamo)	16
Fig. 6 - Luigi Angelini - Piano di Bergamo Alta (studi preliminari, 1927)	20
Fig. 7 - Luigi Angelini - Piano di Risanamento di Bergamo Alta (1935)	20
Fig. 8 - Luigi Angelini - Piano di Risanamento di Bergamo Alta (1934): tavola originale (Fonte: Archivio storico A. Mai - fondo '900 -Bergamo)	26
Fig. 9 - Luigi Angelini - Piano di Risanamento di Bergamo Alta (1934): isolamento di S. Maria Maggiore a sud e nuova visuale della Basilica (Fonte: Archivio storico A. Mai - Bergamo)	26
Fig. 10 - Luigi Angelini - Piano di Risanamento di Bergamo Alta (1934): il nuovo viadotto su via San Lorenzo (Fonte: Archivio storico A. Mai - Bergamo)	27
Fig. 11 - Luigi Angelini - Piano di Risanamento di Bergamo Alta (1934): il nuovo mercato (Fonte: Archivio storico A. Mai - Bergamo)	27
Fig. 12 - Bergamo in un'immagine degli anni '50 che evidenzia il rapporto tra le due città storiche (Fonte: Archivio storico A. Mai - Bergamo)	29
Fig. 13 - Piano Particolareggiato di Assisi (G. Astengo, 1960)	29
Fig. 14 - Piano Particolareggiato di Assisi (G. Astengo, 1960): Città entro le mura - Piano di azione	30
Fig. 15 - Piano Regolatore Generale di Bergamo (G. Astengo, 1969)	32
Figg. 16/19 - Alcuni schizzi di Bernardo Secchi, tratti dagli studi preliminari al PRG di Bergamo (1993)	33
Fig. 20 - PRG di Bergamo: studi preliminari al Piano (carta dei Sistemi, 1993)	34
Figg. 21/22 - PGT di Bergamo: tessuti della Città Storica del Piano delle Regole (2010)	36
Fig. 23 - PGT di Bergamo: i cinque Borghi Storici del Piano delle Regole (2010)	37
Fig. 24 - PGT di Bergamo: tipologie di tessuti storici del Piano delle Regole, alcuni esempi (2010)	37
Fig. 25 - PGT di Bergamo: Piano delle Regole (2010)	38
Fig. 26- Palazzo del tribunale: foto d'epoca	39
Fig. 27 - Piazza Dante: foto d'epoca della fontana del Tritone (opera di Giovan Battista Caniana)	40
Fig. 28 - Alziro Bergonzo, Casa Littoria (oggi Palazzo della Libertà): ripresa fotografica del 1940 (Fonte: Archivio Bergonzo)	40
Fig. 29 - Biblioteca Civica "Angelo Mai", sede dell'Archivio Storico (Palazzo Nuovo) in un disegno antecedente la realizzazione dell'attuale facciata (opera di Ernesto Pirovano)	43
Fig. 30 - La costruzione dell'Inventario: un percorso partecipato e interdisciplinare basato su contributi intersettoriali	47

ALCUNE PREMESSE

Il presente documento costituisce parte integrante del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Bergamo, in quanto si configura come allegato integrativo ad uno degli atti costituenti tale strumento urbanistico, rappresentato dal Piano delle Regole.

Rappresenta un importante contributo al completamento del quadro conoscitivo restituito dal nuovo strumento urbanistico relativamente alla città esistente, con particolare riferimento alle sue parti storiche e di interesse culturale, ambientale e archeologico.

Il progetto di elaborazione dell'Inventario è stato svolto dal gruppo di lavoro incaricato grazie alla collaborazione e al contributo fondamentale di quanti sono stati coinvolti (in quanto direttamente interessati o interlocutori referenziati) nel corso del lungo e difficile percorso di raccolta dei materiali e delle fonti archivistiche e iconografiche relative ai singoli beni e di successiva elaborazione nella definitiva veste grafica (schede).

Il lavoro di costruzione del repertorio proposto nei tre volumi che costituiscono l'inventario si è pertanto sviluppato grazie ai contributi forniti dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Pavia, Sondrio e Varese, dalla Soprintendenza dei Beni Archeologici della Lombardia e dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica - Tutela e valorizzazione del territorio della Regione Lombardia, oltre che al contributo fattivo di altri soggetti (religiosi e civili, legati a fondazioni o forme di associazionismo) e la disponibilità dei privati proprietari dei beni o dei professionisti incaricati dagli stessi per progetti di ristrutturazione, recupero o valorizzazione dei medesimi beni.

La conoscenza resta sempre e comunque il nodo fondamentale o, per meglio dire, il punto di partenza imprescindibile per l'intrapresa di qualsivoglia azione sul territorio. Una conoscenza complessa che è non solo fisica, morfologica, geologica, storica, economica, ma anche legata a quello che si può definire dello stato "*normativo*" ovvero legato al regime vincolistico e urbanistico dei luoghi.

Quest'ultimo aspetto per la sua specificità e spesso per le difficoltà di accesso alle informazioni non può né deve restare appannaggio di pochi tecnici, che decifrano una sorta di *latinorum*, ma che deve essere a disposizione di quanti a vario titolo operano sul territorio (anche semplicemente come cittadini). Tutti, infatti, vivono e lavorano in ambiti territoriali definiti caratterizzati da paesaggi che li definiscono e li rendono riconoscibili, ma pochi sanno come quei paesaggi si sono formati e si sono evoluti o, come e se, un determinato luogo o edificio è tutelato e protetto.

Conoscere e far conoscere diventa dunque uno degli strumenti fondamentali per il governo partecipato del territorio: per questo, mettere a disposizione strumenti ed elementi di conoscenza diventa un preciso dovere delle Amministrazioni Pubbliche e una componente irrinunciabile di ogni piano urbanistico mirato alla valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e paesaggistico in cui tale territorio si articola.

Un primo passo concreto dunque nel grande mare della conservazione e della valorizzazione del nostro patrimonio, un patrimonio unico, prezioso e fragile di cui tutti andiamo fieri e che vogliamo mettere in condizione di essere riconosciuto e compreso dalla coscienza singola e collettiva, dal sapere popolare come da quello scientifico ed intellettuale, perché solo in questo modo e con questa condivisione diffusa, riteniamo, potrà essere conservato e tramandato nel migliore dei modi alle future generazioni.

RELAZIONE

CAPITOLO 1 - CONCETTO DI INVENTARIO: ELEMENTI INTRODUTTIVI

Per cogliere appieno le ragioni, la portata e gli obiettivi di questo lavoro, occorre innanzitutto intendersi sul significato del termine *“beni culturali”*.

Quelli che 100 anni fa erano infatti individuati come *“monumenti storici”*, sono oggi a tutti gli effetti riconosciuti come elementi costitutivi il patrimonio culturale e territoriale di cui rappresentano a pieno titolo una componente fondamentale, oltre che un valore aggiunto irrinunciabile ed una risorsa insostituibile.

In quanto elementi pregnanti del paesaggio - paesaggio inteso nella sua accezione più ampia e moderna - i beni culturali contribuiscono pertanto a modellare il territorio in cui si trovano, sia per quanto riguarda i grandi agglomerati urbani (capoluoghi e Comuni di grandi e medie dimensioni), sia per quanto riguarda gli insediamenti minori rappresentati dai Comuni più piccoli o meno rilevanti, spesso interessati da processi di urbanizzazione e trasformazione tipici dell'epoca contemporanea (fenomeni di *sprawl* e crescita diffusa) quanto e anche più intensamente delle realtà urbane maggiori.

La catalogazione effettuata per il Comune di Bergamo e restituita nel presente documento dal gruppo di lavoro che ne ha curato l'elaborazione risponde, quindi, alla nuova visione di politica integrata del paesaggio promossa dalla Legge Regionale 12/2005, in applicazione delle disposizioni contenute nel Decreto Legislativo 42/2004 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”* e con lo scopo di rendere il territorio più accessibile e comprensibile.

Le tracce della nostra storia possiedono una ricchezza definibile secondo tre fondamentali parametri: identità (e quindi trasmissibilità alle future generazioni), potenzialità economica (e quindi capacità di conservazione e possibilità di valorizzazione) e qualità di vita (e quindi capacità di sviluppare benefici e risorse per la collettività).

L'immagine di bellezza del nostro territorio, infatti, non è legata solo alla natura eccezionale e variegata, ma anche al complesso dei grandi monumenti di interesse storico e architettonico, connessi alla presenza e alla valorizzazione di componenti naturali in larga parte rappresentanti il connotato caratteristico del nostro Comune.

L'Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici (IBCAA) vuole dunque essere una piattaforma dinamica per lo scambio di informazioni, così da completare e approfondire la memoria collettiva e individuale, tenendola ben desta e consapevole del valore delle risorse, spesso poco conosciute, di cui disponiamo e che ci identificano nell'immaginario culturale e urbano.

Il catalogo (inventario) organizzato nei tre volumi contenenti le Schede dei singoli vincoli, attribuisce a ogni edificio o manufatto il suo significato per la cultura del nostro tempo, gettando al contempo le basi per una più efficace e mirata politica di valorizzazione e protezione del patrimonio storico, ambientale, artistico e archeologico.

Non è un contenitore di dati (dimensionali, statistici, funzionali, economici) finalizzato alla mera catalogazione, quanto uno strumento adatto alla conoscenza, condivisione e diffusione delle informazioni raccolte e delle fonti storico-archivistiche che li hanno descritti, oltre che un utile repertorio iconografico, documentale e fotografico.

Una rinnovata funzione del patrimonio di beni storico artistici e naturali nella società di domani si inserisce direttamente in quel nuovo e diverso quadro dei rapporti fra individuo, risorse e sistema economico, fra individuo e collettività, nonché fra individuo generazioni passate e future, che le ben note contraddizioni della nostra realtà quotidiana spesso esigono di individuare e risolvere.

E' in questo rinnovato quadro di rapporti che va affrontata nelle sue fasi normative ed operative la definizione dell'assetto del patrimonio dei beni culturali, anche con l'intento di assicurare la massima compatibilità fra le talvolta opposte esigenze della *“conservazione”* e della *“pubblica disponibilità”*.

Il contatto con la natura e con i beni della cultura sono - oggi come nel passato - una delle aspirazioni dello spirito umano, ma mentre prima a volervi o potervi accedere erano in pochi, ora il ruolo dei beni culturali si amplia ovunque, non solo perché aumenta la popolazione, e con essa livello culturale, ma perché una parte sempre maggiore di essa ha un ambiente di vita lontano ed estraniato da questi beni.

Durante il Medio Evo ed anche in tempi a noi più vicini, i beni di arte e di natura erano in larga maggioranza a disposizione della collettività: la natura ancora libera era accessibile a tutti e l'arte - a quel tempo quasi esclusivamente legata alla sfera sacra e religiosa - si offriva all'ammirazione di chiunque accedesse ad una chiesa o ad un convento; ancora dal Rinascimento al secolo XVIII malgrado la diffusione dell'arte nelle dimore private, una parte prevalente del patrimonio artistico - dalle facciate e dai cortili monumentali, alla stessa urbanistica delle città - permangono senza riserve di pubblico godimento.

Soltanto nel secolo XIX si inizia quella privatizzazione dei beni naturali (edificazione lungo le coste o sulle emergenze panoramiche) e dei beni artistici mobili (collezionismo privato a spese del patrimonio archeologico e di arte sacra), nonché l'occupazione degli spazi liberi aventi compiti di cornice ambientale, di prospettiva, di paesaggio, col fine di sfruttare un loro parassitario valore di posizione.



Fig. 1 - Veduta di Bergamo, incisione di Giorgio Fossati della metà del '700
(Fonte: Archivio Storico A. Mai - Bergamo)

Una responsabile politica dei beni culturali deve quindi assumersi compiti di grande complessità dovuti non solo alla dimensione del patrimonio da proteggere, ma - fra l'altro - all'esistenza di ampi confini di attrito, con altri settori - quali per esempio l'urbanistica, o almeno una certa tipologia di tale disciplina - dominati dalle diverse logiche dell'economia e della funzionalità, nonché dipendenti dalla specificità delle esigenze di protezione per ciascun tipo di beni.

Questi compiti sono individuabili in quattro fasi principali, che risultano in linea con quelle che sono le linee di azione previste dalla normativa del D. Lgs. 42/2004, a cui il presente lavoro ha fatto costante riferimento:

1. **conoscenza della realtà** su cui si vuole intervenire e precisamente definizione di una classificazione, delle tecniche inventariali, formazione dell'inventario e diffusione dei suoi contenuti attraverso pubblicazione, consultazione e riproducibilità dei documenti che lo compongono mediante moderni mezzi informatici (sito internet del Comune di Bergamo, Geo-Portale, ...);



Fig. 2 - Il tessuto storico di Bergamo in una rappresentazione iconografica dell'Ottocento
(Fonte: Archivio Storico A. Mai - Bergamo)

2. **recepimento della normativa di tutela per ciascuna categoria di beni**, ai sensi della legislazione vigente, individuando al contempo la compatibilità fra uso ed esigenze della conservazione; condizionando alla operatività di tali vincoli la concessione di incentivi (indennizzi, contributi, alleggerimenti fiscali, ...) compensativi delle diseconomie di manutenzione e di gestione dei beni vincolati, soprattutto quelli di rilevanza pubblica;
3. **restituzione alla pubblica conoscenza della esistenza dei beni stessi e dei vincoli gravanti su di essi**, mediante una estesa operazione di coinvolgimento diretto dei proprietari, di "*pubblicazione amministrativa*" nelle sedi comunali, di pubblicizzazione dell'inventario dei beni culturali, ambientali e archeologici, anche attraverso le modalità di consultazione di tipo informatica, legata alla rete web, affinché tutti abbiano modo di localizzare e qualificare le loro iniziative;
4. **organizzazione della vigilanza per il rispetto di quanto previsto**, affidata - per le rispettive sfere di competenza - ad un motivato apparato tecnico, composto dai soggetti atti alla conservazione e dagli organismi comunali.

E' sul primo di questi quattro aspetti, ossia sulla conoscenza della realtà da proteggere che il presente Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo ha inteso dare il proprio concreto contributo, andando a proporsi come un repertorio di conoscenza comune del patrimonio vincolato, a cui dare la più ampia diffusione e conoscenza a quanti interessati, mediante il suo inserimento a pieno titolo all'interno del PGT, strumento urbanistico di governo della città e del territorio di Bergamo.

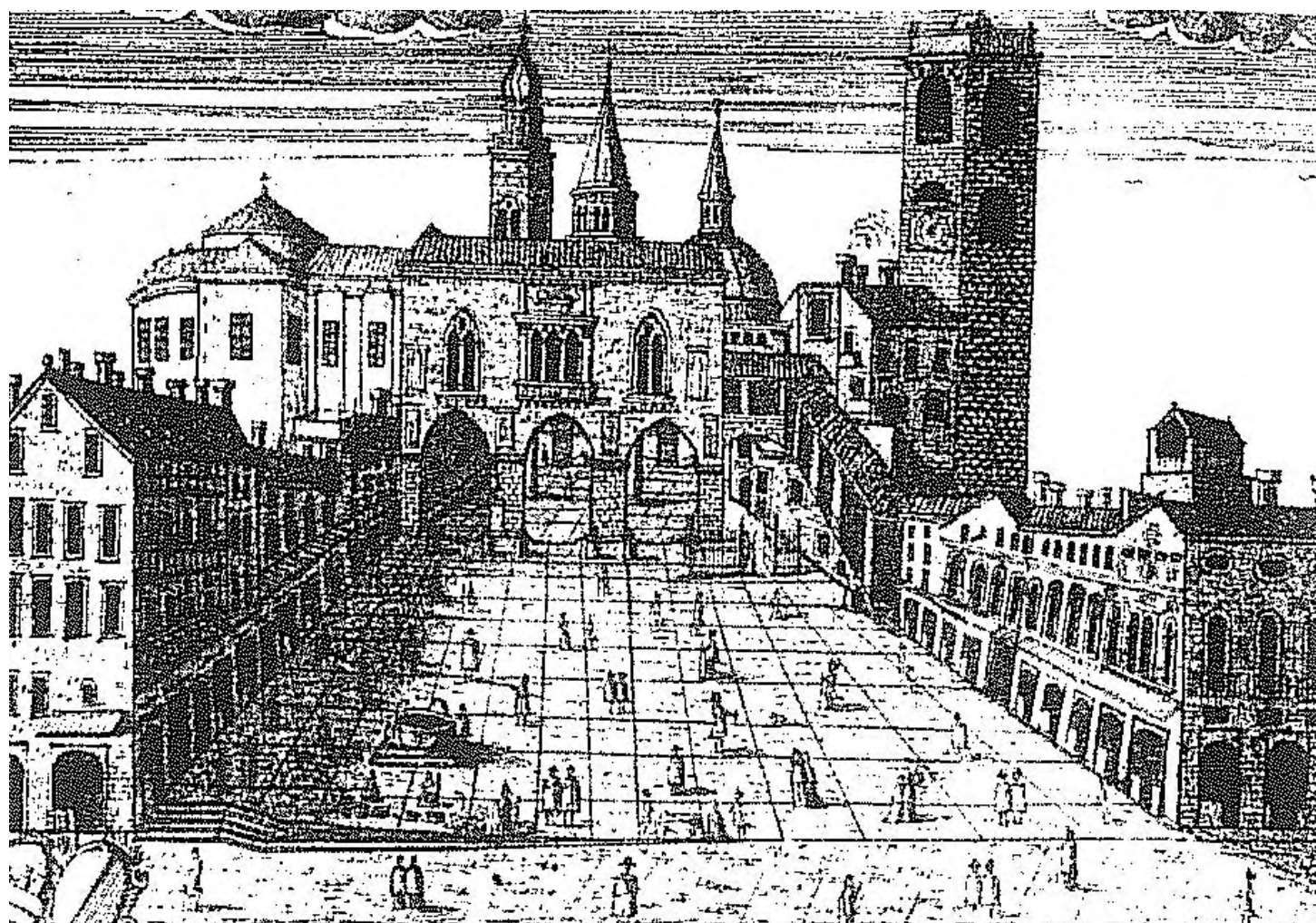


Fig. 3 - Piazza Vecchia e il Palazzo della Ragione in una antica litografia
(Fonte: Archivio Storico A. Mai - Bergamo)



Fig. 4 - Veduta di Bergamo Alta e dei borghi fuori le mura
(Fonte: Archivio Storico A. Mai - Bergamo)

CAPITOLO 2 - FINALITÀ DELL'INVENTARIO

In apparenza identificare, catalogare e descrivere i beni culturali rappresenta un'operazione semplice. In fondo, inventari, cataloghi ed elenchi di monumenti, protetti e non, erano già stati previsti dalle prime norme che regolavano il settore e un buon numero di tali repertori sono stati elaborati e pubblicati nella seconda metà del secolo scorso, in diversi Comuni italiani.

Tuttavia, dal concetto di monumento (che comprendeva unicamente le opere aventi pregio d'antichità o d'arte) fino alla nozione di bene culturale, il mutamento concettuale che ha interessato il patrimonio dei beni culturali e del paesaggio fino all'entrata in vigore del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i. ha imposto progressivamente una visione più complessa, organica e territoriale del patrimonio culturale. Al contempo, tale mutamento ha permesso di individuare nuove ed efficaci modalità operative per indagare il suddetto patrimonio, per conoscerlo e, soprattutto, per consentirne una gestione ordinata e razionale con la finalità della sua valorizzazione.

Al di là degli aspetti normativi, in questi anni si sono quindi ritenuti potenzialmente degni di conservazione edifici, manufatti, complessi architettonici, insediamenti, paesaggi monumentali (ma vale anche per i paesaggi naturali), perché ritenuti elementi costitutivi del nostro territorio, della nostra identità e della nostra storia. Con il riconoscimento del concetto di *“bene culturale”* come il prodotto di qualsiasi attività umana, di eventi e di sviluppi storici, di prestazioni artistiche, di conquiste nel campo della tecnica, tale bene non è più necessariamente un manufatto o un edificio pregnante dal punto di vista estetico o architettonico, ma rappresenta al contrario un manufatto significativo per la nostra sensibilità e cultura. Il nostro patrimonio culturale è quindi identificato come l'insieme di testimonianze e dei materiali della memoria collettiva capaci di fornire dei punti di riferimento forti alle esigenze d'identificazione e di coesione sociale e culturale di una collettività.

“Tutto quanto ha lasciato una traccia storica significativa sul territorio può quindi essere iscritto nel patrimonio culturale e monumentale: questo indirizzo, pur valido e comprensibile in una società in rapidissima e radicale trasformazione (si pensi alla scomparsa della civiltà rurale) pone non pochi problemi, perché riduce il bene culturale a mero oggetto storico, importante solamente perché ha il pregio di esistere, attenuandone pertanto il significato profondo e simbolico. In realtà l'atto primario di chi si occupa di patrimonio culturale è quello di stabilirne i confini, di designare ciò che effettivamente può essere definito bene culturale.”¹

Si tratta, in altre parole, di attribuire a ogni edificio o manufatto il suo significato per la cultura del nostro tempo, di identificare la sensibilità contemporanea, di indicare quali sono le testimonianze materiali che alimentano la memoria collettiva e individuale.

E' quanto si è cercato di fare in questi mesi, raccogliendo sistematicamente tutte le informazioni disponibili, per identificare e conoscere i beni culturali, ambientali e archeologici, provvedendo altresì a catalogarli e descriverli (anche con materiali fotografici inediti) con il dovuto rigore. L'inventario, anche nelle fasi che lo precedono (il censimento e la catalogazione), rappresenta infatti un'operazione scientifica volta a riconoscere ogni bene nelle sue componenti materiali e caratteristiche formali.

“L'allestimento dell'inventario non è solamente un atto tecnico, normativo e burocratico: se da una parte esplica i suoi effetti sul piano amministrativo (la protezione, la gestione), d'altro canto sul piano culturale permette di attribuire significato e valore a edifici e manufatti altrimenti relegati nella sfera dell'anonimato (evidenziazione, attraverso la conoscenza, del significato simbolico del patrimonio culturale) o esclusi perché ritenuti testimonianze marginali della cultura e della nostra città”².

¹ Messaggio del Consiglio di Stato del Canton Ticino n. 4387 concernente il disegno di legge sulla protezione dei beni culturali del 14 marzo 1995.

² Foletti G. (a cura di) (2009), *“L'inventario dei beni culturali del Canton Ticino. 1909-2009”*, Repubblica e Cantone Ticino - Dipartimento del Territorio - Ufficio beni Culturali, Salvioni Arti Grafiche, Bellinzona, introduzione di Marco Borradori - Consigliere di Stato e Direttore Dipartimento del Territorio e di Giuseppe Chiesi - Capo Ufficio beni culturali del Dipartimento del territorio.

Oltre che un atto amministrativo necessario per garantire la protezione e la valorizzazione dei beni culturali, l'inventario è, soprattutto, un atto che rende manifesta l'entità e l'importanza del patrimonio storico-culturale, ambientale e archeologico della città, affinché venga trasmesso quale memoria materiale alle future generazioni.

In questa accezione, tra le numerose definizioni di inventario che negli anni sono state proposte e che oggi si possono ritrovare nella bibliografia di settore, particolarmente efficaci, in quanto coerenti con le finalità precipue di ogni ricerca mirata alla tutela del patrimonio culturale, storico, ambientale e archeologico, appaiono, crediamo, quelle che muovono dall'idea che ogni inventario costituisca in primo luogo uno strumento di conoscenza.

Tra tutte le definizioni di inventario ritrovate nei documenti della bibliografia del presente lavoro, quindi, una in particolare ci appare quindi degna di citazione, in quanto coerente con gli obiettivi del percorso conoscitivo e divulgativo che ha portato all'elaborazione dell'Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo, che pertanto riproponiamo di seguito: *“l'inventario vuol essere soprattutto lo strumento di conoscenza e informazione attorno al quale ruota tutta l'attività pubblica di protezione dei beni culturali”*; esso infatti *“presuppone un lavoro preliminare di censimento dei beni culturali, ossia la catalogazione descrittiva, su base scientifica, dei beni che potrebbero essere oggetto di protezione in ragione dell'interesse che rivestono per la collettività”*³.

Nonostante i cambiamenti concettuali, il ruolo e le funzioni dell'inventario si sono mantenuti intatti nel corso dei decenni, migliorando la capacità di tali documenti di rappresentare degli archivi di pubblica consultazione e per i quali garantire la massima completezza e diffusione a tutti coloro che vogliano approfondire la conoscenza dell'importante patrimonio storico culturale ambientale e archeologico presente nel Comune di Bergamo.

Occorre sottolineare che, rispetto al secolo passato, l'informatica e internet hanno reso più efficace e agevole la realizzazione di un documento come quello dell'inventario. La tecnologia attuale, e in particolare la georeferenziazione, aiutano efficacemente la gestione delle informazioni, generando prodotti che un tempo si potevano solamente intuire e che oggi permettono di meglio comprendere, anche sul piano quantitativo, l'importanza del nostro patrimonio.

La scelta di procedere alla individuazione e referenziazione dei beni sottoposti ad espliciti provvedimenti di tutela è stata presa nella convinzione che risultasse prioritario fornire non solo all'Amministrazione, agli Enti di tutela e ai cittadini proprietari degli immobili, ma anche e soprattutto ai professionisti interessati a promuovere interventi sul patrimonio culturale e storico-testimoniale esistente), un pratico strumento di consultazione di tutti i provvedimenti aventi efficacia giuridica e dai quali deriva una ben precisa disciplina amministrativa, che regola tali interventi.

Il rischio, frequentemente paventato dagli organi di tutela, che un qualsiasi tipo di mappatura dei vincoli esistenti, con l'inevitabile esclusione dell'immenso patrimonio ancora privo di un provvedimento esplicito di tutela, possa indurre all'erronea convinzione che gli unici beni sottoposti a tutela siano esclusivamente quelli inseriti nella mappatura stessa, spinge a sottolineare con chiarezza che il repertorio di beni che l'Inventario contiene non intende affatto proporsi come esaustivo di tutti i beni tutelati, anche e soprattutto in relazione al sua costante possibilità di aggiornamento e integrazione con nuovi provvedimenti conseguenti verifiche di interesse.

Ad esempio, il patrimonio pubblico oggi esistente, proprio in relazione alla sua vastità e complessa articolazione, dovrà essere sottoposto alla procedura di verifica dell'interesse culturale prevista dall'articolo 12 del Nuovo Codice, prima di una qualsiasi eventuale valutazione riguardante l'opportunità di una sua vendita.

³ Messaggio del Consiglio di Stato del Canton Ticino n. 4387 concernente il disegno di legge sulla protezione dei beni culturali del 14 marzo 1995.

Nel corso della realizzazione dell'Inventario, è stato possibile toccare con mano e soppesare la consistente estensione del patrimonio tutelato grazie ai numerosissimi provvedimenti emanati in anni lontani ai sensi della L. 364/1909, efficaci ancora oggi; ai decreti emessi ai sensi della L.1089/1939 più precisi, rispetto ai pur preziosissimi precedenti, in virtù della presenza dei dati catastali; ai decreti emessi in applicazione al D.Lgs. 490/1999 e ai provvedimenti di dichiarazione di interesse contestuale alle autorizzazioni alla vendita rilasciate ai sensi del D.P.R. 283/2000, grazie ai quali non è andata perduta l'efficacia dell'azione di salvaguardia su quei beni che via via uscivano dal regime di tutela *ope legis* a causa del loro passaggio in proprietà privata.

L'inventario non identifica gli immobili di proprietà pubblica assoggettati alla tutela prevista ai sensi dell'art. 10 del Decreto Legislativo 42/2004 (ovvero i beni e gli immobili che hanno più di cinquant'anni), ma solo i beni sottoposti a vincolo diretto (culturale, ambientale o archeologico), ad essi attribuito mediante imposizione di specifico decreto di tutela, legato alla dichiarazione dell'interesse culturale e della notifica della stessa, ai sensi della predetta normativa.

Il lavoro finora avviato e concretamente tangibile nel prodotto rappresentato dal repertorio ad oggi redatto proseguirà negli aggiornamenti del Piano di Governo del Territorio, garantendo l'immissione di tutti i nuovi provvedimenti soggetti a trascrizione, ivi compresi naturalmente quelli importantissimi emanati a seguito della verifica sul patrimonio immobiliare pubblico ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004, offrendo, all'interno del Piano delle Regole (elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e Tutele" e dell'Inventario stesso, la possibilità di georeferenziazione anche di tutta l'attività ricognitiva e di tutela che verrà svolta in applicazione al Nuovo Codice.



Fig. 4 - Bergamo Alta: le mura di S. Grata e i palazzi prospicienti le fortificazioni in una incisione di G. Berlendis (Fonte: Archivio Storico A. Mai - Bergamo)



Fig. 5 - Confronto tra la città medievale e le nuove mura di Bergamo in un dipinto di Alvise Cima, 1634 (Archivio Storico A. Mai - Bergamo)

CAPITOLO 3 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Per meglio comprendere gli aspetti essenziali che caratterizzano la disciplina delle “cose d’arte” oggetto della L. 1089/39 e la conservazione delle bellezze naturalistiche a partire dalla L. 1497/39, poi oggetto del recente D. Lgs. 42/2004, appare indispensabile proporre un breve *excursus* normativo circa la tutela del patrimonio storico- artistico, archeologico, ambientale e paesaggistico, dall’età liberale (1861) fino ai gironi nostri.

L’analisi giuridico-normativa relativa alla disciplina del patrimonio storico-artistico-archeologico, muove infatti dallo Statuto Albertino, espressione della più classica tradizione liberale, il quale sanciva, all’art. 29, primo capoverso: *“Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili”*⁴, confermando la libera disponibilità delle cose patrimoniali da parte dei proprietari, senza disporre alcunché in merito alla classificazione a tutela degli oggetti d’arte. Questa impostazione era sintomatica di un disinteresse del legislatore nazionale verso la protezione del patrimonio artistico.

Soltanto nel 1865 si registrarono i primi cenni di normativa in materia di vigilanza e tutela delle cose d’arte; in particolare, la legge 25 giugno 1865 n. 2359 prevede, all’art. 83: *“Ogni monumento storico o di antichità nazionale che abbia natura di immobile, e la cui conservazione pericolasse continuando ad essere posseduto da qualche corpo morale o da un privato cittadino, può essere acquistato dallo Stato, dalle province o dai comuni, in via di espropriazione per causa di pubblica utilità”*⁵. Soltanto con la presa di Roma, nel 1870, si pose con tutta la sua urgenza, il problema della tutela del patrimonio storico artistico nazionale.

Per la prima disposizione legislativa organica dell’Italia unita espressamente dedicata ai beni culturali bisognerà però attendere il 1902, quando, dopo un lungo e travagliato iter parlamentare, si approdò alla legge n. 185, conosciuta come *“Legge Nasi”* dal nome del Ministro della pubblica Istruzione in carica al momento della sua approvazione, anche se nel titolo si faceva riferimento alla *“Tutela del patrimonio monumentale”*.

Lo studio di questa legge, ancora oggi, sorprende per gli spunti di interesse in essa riscontrabili, in particolare nella introduzione di tematiche ancora oggi di grande interesse, sia pure nella diversa accezione e formulazione che la corrente legislazione gli attribuisce. Questa legge, oltre a spiegare i concetti di tutela dei monumenti e dei reperti archeologici, oltre ad introdurre il discusso concetto della cosiddetta *“tutela indiretta”* (cioè la possibilità di regolamentare, previo indennizzo, l’edificazione nelle vicinanze di monumenti tutelati) decretò la soglia dei 50 anni dalla produzione dell’oggetto come limite temporale perché la tutela potesse svolgere i suoi effetti.

La legge Nasi, sia pur dalla portata innovativa, ebbe però una incisività relativa e le motivazioni della sua inefficacia sono da ricercarsi nella previsione di un catalogo dei monumenti ove includere tutti i beni da tutelare, operazione oltremodo difficile qualora posta nei confronti di un patrimonio storico culturale come il nostro e in definitiva macchinosa, lasciando tempi di attuazione assolutamente non sostenibili.

A tale questione si cercò di provvedere con un regolamento di attuazione che vide la luce nel 1904 ma che appariva anch’esso di difficile applicazione, proponendosi, con i suoi 418 articoli, spesso tra loro incoerenti e contraddittori, come il più monumentale dei monumenti che doveva proteggere.

L’ideale superamento e completamento delle deficienze evidenziate dalla legge del 1902 si ebbe in occasione dell’altra importante tappa legislativa, rappresentata dalla successiva legge di tutela, la cosiddetta Legge Rosadi (Legge n. 364 del 1909), elaborata da una commissione appositamente nominata dal Ministro della pubblica Istruzione.

⁴ Greco N. (1980), *“Stato di cultura e gestione dei beni culturali”*, Il Mulino, Bologna, p.29.

⁵ Mattaliano E. (1975), *“Il movimento legislativo per la tutela delle cose d’interesse artistico e storico dal 1861 al 1939”*, in *“Ricerca sui beni culturali”*, vol. I, Camera dei deputati, Roma, pp. 3.

Essa, *“costituì un solido baluardo contro cui, per lo più, si spuntarono le insidie che da varie parti erano state mosse al patrimonio storico e artistico nazionale”*⁶: l'art. 1 di tale testo abolì infatti il principio posto dalla legge Nasi, in base al quale i beni protetti dovevano necessariamente essere iscritti in un apposito catalogo ufficiale e definiti “pregiati”. Parallelamente, l'oggetto di tutela di questa legge veniva ampliato in modo sostanziale, passando dal riferimento ai generici *“monumenti”* al più dettagliato *“.... cose immobili e mobili che abbiano interesse storico, archeologico, paleontologico o artistico ...”*. Inoltre la legge introduceva alcune novità, tra cui l'istituzione della notifica, meccanismo in base al quale il provvedimento di tutela non era più subordinato all'inclusione di un determinato bene all'interno di un catalogo ma si decideva di ufficializzare, mediante notifica, la difesa dei singoli beni da porre sotto tutela, man mano che i beni venivano individuati.

Per la prima volta si affermò con essa la necessità di pensare al *“...bene architettonico come bene pubblico, come valore in sé e per sé, da vivere e da fruire...”*⁷, bisognoso di una tutela dello Stato e non rimessa agli interessi dei privati proprietari.

In seguito emersero le pecche che condizionarono tutta la produzione legislativa del periodo giolittiano, in particolare la legge Rosadi, sotto il profilo della scarsa tutela delle istanze del proprietario nella procedura di dichiarazione di interesse pubblico della cosa da proteggere. Ma ciò non sminuisce l'importanza delle leggi del 1902 e del 1909, che fissarono criteri generali e permisero l'abbandono della pratica *“...di provvedimenti singoli, per questo e per quel bene, in un'epoca in cui prevale la concezione favorevole alla proprietà libera da vincoli”*⁸.

Con la successiva legge 688 del 1912, la validità della legge Rosadi venne estesa ad elementi di tutela quali ville, parchi e giardini, mediante riconoscimento di interesse storico artistico: tale legge rappresenta pertanto il primo provvedimento estensivo di tutela del paesaggio nazionale.

Ad entrambe queste leggi si diede attuazione mediante un nuovo regolamento di esecuzione, posto in essere nel 1913, più snello e composto da 189 articoli divisi in tre titoli: il primo dedicato al regime interno delle cose di interesse, il secondo alla loro esportazione e l'ultimo alle disposizioni finanziarie.

Questo regolamento è sopravvissuto fino all'ultimo Codice Urbani, resistendo di fatto alle leggi che si sono nel tempo succedute, da quelle del giugno del 1939, che per l'immediatezza del periodo bellico non ebbero successiva regolamentazione, fino al T.U. del 1999.

Con la legge 1089/39 (emanata il primo giugno del 1939) si arrivò infine ad un testo organicamente maturo per la *“tutela delle cose di interesse artistico e storico”*, mentre il giorno 29 dello stesso mese ed anno venne promulgata la legge n. 1497 avente ad oggetto la protezione delle bellezze naturali.

Proponente e fautore della prima delle due leggi ricordate fu il Ministro Giuseppe Bottai, allora Ministro dell'Educazione nazionale, che volle ribadire l'importanza primaria che il regime assegnava all'arte come strumento indispensabile di educazione della collettività. La compilazione di questa legge, testo legislativo di fondamentale importanza per la nostra legislazione, venne sostenuta e promossa con profonda convinzione dalla commissione incaricata della sua stesura: oltre a recepire i passi fino ad allora compiuti sul tema della tutela dei beni, iniziò a porre attenzione ad alcuni aspetti formali e ambiti di intervento ancora non esplorati o non sufficientemente approfonditi, tra cui quelli dedicati ai beni di interesse artistico e storico, all'arte contemporanea, alle manifestazioni ed istituzioni sportive, ai restauri, agli Archivi, al diritto di stampa e d'autore fino alle tematiche urbanistiche e alle relative organizzazioni amministrative, nonché alla disciplina delle funzioni di tutela, valorizzazione, gestione e promozione dei beni culturali, ancora oggi temi di grande attualità e importanza.

⁶ Mattaliano E. (1975), *“Il movimento legislativo per la tutela delle cose d'interesse artistico e storico dal 1861 al 1939”*, in *“Ricerca sui beni culturali”*, vol. I, Camera dei deputati, Roma, pp. 21.

⁷ Spadolini G. (1976), *“Beni culturali. Diario, interventi, leggi”*, Vallecchi, Firenze, p. 113.

⁸ Cassese S. (1976), *“I beni culturali da Bottai a Spadolini”*, in *“L'amministrazione dello Stato”*, Giuffrè, Milano, p. 155.

Va sottolineato che, benché abrogativa di parti o specifici articoli della 1089/39, ogni legge successiva ha rispettato impianto e costruzione logica sulle quali si fonda tale testo normativo.

La ricordata 1497/39 rappresenta invece il momento di riconoscimento del concetto di paesaggio nell'accezione attuale di componente del patrimonio nazionale, suddiviso nelle due fondamentali categorie di beni culturali e paesaggistici, nonché la presa d'atto della rilevanza del paesaggio ai fini della determinazione dell'identità nazionale come già previsto da Benedetto Croce, Ministro dell'ultimo governo Giolitti (1922) quando definì il paesaggio come “... *la rappresentazione materiale e visibile della Patria, coi suoi caratteri fisici particolari, con le sue montagne, le sue foreste, le sue pianure, i suoi fiumi, le sue rive, con gli aspetti molteplici e vari del suo suolo*”.

La legge prevedeva l'istituzione di un piano paesistico concepito quale strumento innovativo per la valorizzazione del territorio e “*trait d'union*” tra le esigenze edilizie ed urbanistiche e le problematiche di tutela e salvaguardia del paesaggio nelle sue precipue caratteristiche, componenti e peculiarità.

Questa legge, unico baluardo per le tematiche ambientali nel deserto legislativo che ha caratterizzato questa materia fino agli anni '70 dello scorso secolo (momento dal quale è iniziata una forse altrettanto curiosa e quasi esagerata produzione legislativa), si pone a fondamento delle tematiche paesaggistiche della Nazione⁹.

Soltanto con la sua attuazione si giunse ad una disciplina organica rispetto al passato, intesa a conservare inalterato l'aspetto dei luoghi oggetto della tutela perché distinguibili per la loro non comune bellezza naturale, non limitando la potestà dei proprietari di alienare i beni, ma sottoponendo al controllo dell'amministrazione soltanto l'uso dei beni stessi.

Solo nel 1985, infatti, l'impianto della 1497/39 verrà posto in discussione dalla cosiddetta “*Legge Galasso*” (L. 431/85) che rilancia la pianificazione del paesaggio attraverso il coinvolgimento di tutte le Regioni (operazione lungimirante stante la recente riforma dell'art. 117 della Costituzione, che prevede la legislazione concorrente per la materia del “*Governo del territorio*”), rivedendo in via radicalmente innovativa la tutela del paesaggio, a difesa dagli attacchi del proliferare dell'abusivismo edilizio figlio degli effetti della prima ondata di *deregulation* urbanistica, imperante in quegli anni e, purtroppo, divenuta ordinaria negli anni immediatamente seguenti (a causa del fallimento del PRG).

Con il D.L. 14.12.1974 n. 657 (poi convertito con la L. 29.1.1975 n. 5) viene istituito il Ministero per i beni culturali e per l'ambiente, al quale vengono conferite le competenze di tutela, valorizzazione e diffusione del patrimonio culturale del Paese. A tale Ministero vengono devolute le attribuzioni spettanti al Ministero della Pubblica Istruzione per le attività e le belle arti, per le accademie, le biblioteche e per la diffusione della cultura nonché quelle per la sicurezza del patrimonio nazionale.

Con il successivo Decreto Legislativo n. 368 del 20.10.1998, in forza della legge delega n. 57/97, viene istituito il Ministero per i beni e le attività culturali, sostituendosi così al precedente Ministero per i beni culturali e ambientali, laddove la previsione “*ambientali*” aveva causato non poche conflittualità con il Ministero per l'Ambiente nel frattempo sorto nel 1986.

L'introduzione del concetto delle “*attività culturali*” conferisce al Ministero attribuzioni anche in materia di spettacolo, di sport e di impiantistica sportiva, ponendo i presupposti per quella interdisciplinarietà che è tipicamente connaturata con ogni manifestazione culturale e che il parlamento e l'opinione pubblica richiedevano al Ministero.

⁹ Art. 1 legge 1497/39: “Sono soggette alla presente legge a causa del loro notevole interesse pubblico:

- 1) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- 2) le ville, i giardini e i parchi, che non contemplate dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza;
- 3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- 4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze”.

Per porre chiarezza nella materia, ormai ingolfata dalle mille piccole e meno piccole aggiunte e modifiche alla L.1089/39, il Parlamento aveva conferito delega al Governo, con L. 352/97, per predisporre un testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali.

Con leggero ritardo rispetto la prevista puntualità, il D. Lgs. 490 del 29.10.1999 in 166 articoli ricomprende, cercando di tenere una certa coordinazione, tutta la precedente legislazione nazionale nonché il recepimento delle Convenzioni internazionali e dei Regolamenti e delle Direttive della Comunità Europea.

Le previsioni inserite nella L. 1089/39 sono ancora il nucleo centrale del Testo Unico che oltre alla tutela prevede anche finalità di valorizzazione dei beni culturali, secondo le mutate esigenze dei tempi.

Viene, inoltre, innovato il procedimento della dichiarazione di interesse per i beni facenti parte del patrimonio storico, artistico, demo-etno-antropologico, archeologico, archivistico e librario, appartenenti a soggetti privati. La dichiarazione, pertanto, avviene quale atto conclusivo del procedimento di identificazione del bene da porre sotto tutela e separato dall'atto di notifica della dichiarazione stessa all'interessato, concedendo a quest'ultimo dei termini di garanzia secondo quanto intervenuto con la L. 241/90.

E' con il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42, emanato su delega del Parlamento intervenuta mediante la Legge 137/2002 (art. 10) recante oggetto la riorganizzazione, il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore, che nasce il cosiddetto "*Codice Urbani*", la prima esperienza codicistica nella materia del nostro ordinamento.

Secondo la presentazione dello stesso Ministro Urbani, il Codice dei beni culturali e del paesaggio, organizzato in cinque parti e 184 articoli, abrogando il precedente T.U. del '99 si prefigge di ottenere i seguenti obiettivi:

- a) il pieno recupero del paesaggio nell'ambito del "*patrimonio culturale*", del quale oggi costituisce parte integrante alla pari degli altri beni culturali del nostro Paese;
- b) il fondamentale riconoscimento del carattere rigorosamente unitario della tutela dell'intero nostro patrimonio storico - artistico e paesaggistico, così come previsto dalla Costituzione della Repubblica, sia nell'art. 9 sia nel nuovo Titolo V, agli articoli 117 e 118;
- c) l'enucleazione, finalmente caratterizzata in modo compiuto, sia sotto il profilo formale che funzionale, di un apposito demanio culturale nell'ambito del più ampio patrimonio pubblico, al quale sono ascritti tutti quei beni la cui piena salvaguardia ne richiede il mantenimento nella sfera della proprietà pubblica (statale, regionale, provinciale, comunale che sia) così come imposto dall'interesse della collettività;
- d) l'autentica svolta che porterà la pianificazione in materia urbanistica ad avere d'ora in avanti un carattere rigorosamente subordinato rispetto alla pianificazione in materia paesaggistica, di fronte alla quale la prima dovrà essere sempre pienamente compatibile.

Il programma è certamente ambizioso e sorge con le migliori intenzioni ma è anche cauto sulle aspettative laddove viene prevista la possibilità per il Codice di essere riconsiderato, aggiornato e corretto nell'arco di ventiquattro mesi dall'entrata in vigore. Meccanismo che ad oggi possiamo dire essere puntualmente intervenuto.

Sembrerebbe che la materia venga totalmente stravolta rispetto alla legislazione precedente: in realtà, dalla lettura dell'articolato, il Codice appare nel solco della tradizione ormai più che secolare dei beni culturali, consistendo in dichiarazioni di interesse pubblico, limiti all'esportazione, prelazioni, disciplina dell'uso dei beni. Le innovazioni riguardano principalmente le garanzie procedurali, sia per i privati, sia per i rapporti tra Stato e Regioni.

Il Codice è strutturato secondo le seguenti sezioni:

- disposizioni generali;
- beni culturali e loro tutela;
- valorizzazione dei beni culturali;
- beni paesaggistici;
- sanzioni.

I principi del Codice fanno riferimento a due grandi gruppi:

- 1) rapporti tra pubblico e privato
- 2) distribuzione di funzioni tra Stato e Regioni.

Per il primo gruppo, si può dire che *“lo Stato estende il suo controllo mentre limita la sua gestione”*, riconoscendo validità, dunque, a forme di gestione indiretta attraverso i privati, la promozione di attività di studio e di ricerca, le sponsorizzazioni e gli accordi con le fondazioni private.

Sul piano, invece, dei rapporti tra Stato e Regioni, il Codice segue la riforma del Titolo V della Costituzione, contemplando per la tutela l'attività legislativa dello Stato (descritta dall'art. 117 della Costituzione), sia pur con forme di intesa e di cooperazione con le Regioni e gli Enti locali.

La valorizzazione invece, è affidata alla legislazione concorrente dello Stato e delle Regioni, ma secondo il regime proprietario, per cui sui beni di proprietà dello Stato (la maggior parte) sarà lo Stato a dettare le norme sulla valorizzazione e viceversa. Analogamente il Codice disciplina anche i relativi compiti amministrativi, *“correggendo”* di fatto a favore dello Stato, la distribuzione delle funzioni disposta con la riforma del 2001. Infine, per tentare di attenuare la sempre presente caratteristica statalistica della normativa del 1939, il Codice pone le basi per un nuovo modello i rapporti tra Stato e cittadino, cercando di tutelare il diritto di quest'ultimo ad esprimere la propria volontà prima dell'imposizione di eventuali vincoli a beni di sua proprietà.

“Rispetto al 1939 i tempi sono cambiati. Così come sono cambiate le esigenze di tutela dei beni culturali e paesaggistici. Troppe nuove figure, siano esse legate ai rapporti internazionali o alle disponibilità finanziarie, sono intervenute in questi 65 anni. Troppo sono cambiate le esigenze sia di tutela che di valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, e diversi sono i soggetti, anche istituzionali, chiamati ad interagire. Troppo è maturata la coscienza dei singoli cittadini e lo Stato ha imparato a tenerla in debito conto. Questo Codice sembra aver recepito i cambiamenti. Ma l'impianto iniziale era buono. E pare sopravvivere. mutatis mutandis.”¹⁰

A completamento dell'*excursus* relativo alla evoluzione storica e giuridica della legislazione in tema di tutela dei beni culturali negli ultimi 150 anni (per il cui approfondimento si rimanda al dettagliato racconto contenuto nel testo dell'avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini, citato tra le fonti bibliografiche del presente Inventario, nelle pagine seguenti sono riportati alcuni stralci degli articoli più significativi del D. Lgs. n. 42/2004, con particolare riferimento a quelli strettamente correlati al presente inventario.

¹⁰ Gargallo di Castel Lentini F. (a cura di) (2006), *“Evoluzione storica e giuridica della tutela dei beni culturali dall'unità d'Italia al Codice Urbani. Cenni sulla tutela paesistica.”*, Diritto all'ambiente, testata giornalistica on - line, giugno 2006.

**“CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 10 DELLA
LEGGE 6 LUGLIO 2002, N. 137 (G.U. 24 febbraio 2004, n. 45; SO n. 28)”**

“PARTE PRIMA - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Principi

1. - In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del presente codice.
2. - La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura.
3. - Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione.
4. - Gli altri soggetti pubblici, nello svolgimento della loro attività, assicurano la conservazione e la pubblica fruizione del loro patrimonio culturale.
5. - I privati proprietari, possessori o detentori di beni appartenenti al patrimonio culturale, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, sono tenuti a garantirne la conservazione.
6. - Le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale indicate ai commi 3, 4 e 5 sono svolte in conformità alla normativa di tutela.

Art. 2 - Patrimonio culturale

1. - Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.
2. - Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.
3. - Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.
4. - I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

Art. 3 - Tutela del patrimonio culturale

1. - La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione.
2. - L'esercizio delle funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti volti a conformare e regolare diritti e comportamenti inerenti al patrimonio culturale.

[omissis]

Art. 9 - Beni culturali di interesse religioso

1. - Per i beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni della Chiesa cattolica o di altre confessioni religiose, il Ministero e, per quanto di competenza, le regioni provvedono, relativamente alle esigenze di culto, d'accordo con le rispettive autorità.
2. - Si osservano, altresì, le disposizioni stabilite dalle intese concluse ai sensi dell'articolo 12 dell'Accordo di modificazione del Concordato lateranense firmato il 18 febbraio 1984, ratificato e reso esecutivo con legge 25 marzo 1985, n. 121, ovvero dalle leggi emanate sulla base delle intese sottoscritte con le confessioni religiose diverse dalla cattolica, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della Costituzione.

PARTE SECONDA - BENI CULTURALI

TITOLO I - TUTELA

CAPO I - OGGETTO DELLA TUTELA

Art. 10 - Beni culturali

1. - Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.
2. - Sono inoltre beni culturali:
 - a) le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
 - b) gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
 - c) le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (...)

3. - Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:
- a) le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
 - b) gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
 - c) le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
 - d) le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
 - e) le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse (...).
4. - Sono comprese tra le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettera a):
- a) le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà;
 - b) le cose di interesse numismatico che, in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali di produzione, nonché al contesto di riferimento, abbiano carattere di rarità o di pregio (...);
 - c) i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni, con relative matrici, aventi carattere di rarità e di pregio;
 - d) le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e di pregio;
 - e) le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere, aventi carattere di rarità e di pregio;
 - f) le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico;
 - g) le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico;
 - h) i siti minerari di interesse storico od etnoantropologico;
 - i) le navi e i galleggianti aventi interesse artistico, storico od etnoantropologico;
 - l) le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale.
5. - Salvo quanto disposto dagli articoli 64 e 178, non sono soggette alla disciplina del presente Titolo le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettere a) ed e), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni.

[omissis]

Art. 12 - Verifica dell'interesse culturale

1. - Le cose immobili e mobili indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni, sono sottoposte alle disposizioni della presente Parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2.
2. - I competenti organi del Ministero, d'ufficio o su richiesta formulata dai soggetti cui le cose appartengono e corredata dai relativi dati conoscitivi, verificano la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico nelle cose di cui al comma 1, sulla base di indirizzi di carattere generale stabiliti dal Ministero medesimo al fine di assicurare uniformità di valutazione.
3. - Per i beni immobili dello Stato, la richiesta di cui al comma 2 è corredata da elenchi dei beni e dalle relative schede descrittive. I criteri per la predisposizione degli elenchi e delle schede sono stabiliti con decreto del Ministero adottato di concerto con l'Agenzia del demanio e, per i beni immobili in uso all'amministrazione della difesa, anche con il concerto della competente direzione generale dei lavori e del demanio. Il Ministero fissa, con propri decreti, i criteri e le modalità per la predisposizione e la presentazione delle richieste di verifica, e della relativa documentazione conoscitiva, da parte degli altri soggetti di cui al comma 1.
4. - Qualora nelle cose sottoposte a verifica non sia stato riscontrato l'interesse di cui al comma 2, le cose medesime sono escluse dall'applicazione delle disposizioni del presente Titolo.
5. - Nel caso di verifica con esito negativo su cose appartenenti al demanio dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali, la scheda contenente i relativi dati è trasmessa ai competenti uffici affinché ne dispongano la sdemanializzazione qualora, secondo le valutazioni dell'amministrazione interessata, non vi ostino altre ragioni di pubblico interesse.
6. - Le cose di cui al comma 4 e quelle di cui al comma 5 per le quali si sia proceduto alla sdemanializzazione sono liberamente alienabili, ai fini del presente codice.
7. - L'accertamento dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, effettuato in conformità agli indirizzi generali di cui al comma 2, costituisce dichiarazione ai sensi dell'articolo 13 ed il relativo provvedimento è trascritto nei modi previsti dall'articolo 15, comma 2. I beni restano definitivamente sottoposti alle disposizioni del presente Titolo.
8. - Le schede descrittive degli immobili di proprietà dello Stato oggetto di verifica con esito positivo, integrate con il provvedimento di cui al comma 7, confluiscono in un archivio informatico, conservato presso il Ministero e accessibile al Ministero e all'Agenzia del demanio, per finalità di monitoraggio del patrimonio immobiliare e di programmazione degli interventi in funzione delle rispettive competenze istituzionali.
9. - Le disposizioni del presente articolo si applicano alle cose di cui al comma 1 anche qualora i soggetti cui esse appartengono mutino in qualunque modo la loro natura giuridica.
10. - Il procedimento di verifica si conclude entro centoventi giorni dal ricevimento della richiesta.

Art. 13 - Dichiarazione dell'interesse culturale

1. - La dichiarazione accerta la sussistenza, nella cosa che ne forma oggetto, dell'interesse richiesto dall'articolo 10, comma 3.
2. - La dichiarazione non è richiesta per i beni di cui all'articolo 10, comma 2. Tali beni rimangono sottoposti a tutela anche qualora i soggetti cui essi appartengono mutino in qualunque modo la loro natura giuridica.

Art. 14 - Procedimento di dichiarazione

1. - Il soprintendente avvia il procedimento per la dichiarazione dell'interesse culturale, anche su motivata richiesta della regione e di ogni altro ente territoriale interessato, dandone comunicazione al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo della cosa che ne forma oggetto.
2. - La comunicazione contiene gli elementi di identificazione e di valutazione della cosa risultanti dalle prime indagini, l'indicazione degli effetti previsti dal comma 4, nonché l'indicazione del termine, comunque non inferiore a trenta giorni, per la presentazione di eventuali osservazioni.
3. - Se il procedimento riguarda complessi immobiliari, la comunicazione è inviata anche al comune e alla città metropolitana.
4. - La comunicazione comporta l'applicazione, in via cautelare, delle disposizioni previste dal Capo II, dalla sezione I del Capo III e dalla sezione I del Capo IV del presente Titolo.
5. - Gli effetti indicati al comma 4 cessano alla scadenza del termine del procedimento di dichiarazione, che il Ministero stabilisce ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di procedimento amministrativo.
6. - La dichiarazione dell'interesse culturale è adottata dal Ministero.

Art. 15 - Notifica della dichiarazione

1. - La dichiarazione prevista dall'articolo 13 è notificata al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo della cosa che ne forma oggetto, tramite messo comunale o a mezzo posta raccomandata con avviso di ricevimento.
 2. - Ove si tratti di cose soggette a pubblicità immobiliare o mobiliare, il provvedimento di dichiarazione è trascritto, su richiesta del soprintendente, nei relativi registri ed ha efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.
- 2-bis.** - Dei beni dichiarati il Ministero forma e conserva un apposito elenco, anche su supporto informatico."

[omissis]

Allegato A

(Integrativo della disciplina di cui agli artt. 63, comma 1; 74, commi 1 e 3; 75, comma 3, lettera a)

(rubrica così modificata dall'articolo 5 del d.lgs. n. 156 del 2006)

c) alla lettera A, in fine, dopo il numero 15, il periodo che inizia con le parole: «I beni culturali» e finisce con le parole: «alla lettera B» è soppresso.

A. Categorie di beni:

1. Reperti archeologici aventi più di cento anni provenienti da:
 - a) scavi e scoperte terrestri o sottomarine;
 - b) siti archeologici;
 - c) collezioni archeologiche.
2. Elementi, costituenti parte integrante di monumenti artistici, storici o religiosi e provenienti dallo smembramento dei monumenti stessi, aventi più di cento anni.
3. Quadri e pitture diversi da quelli appartenenti alle categorie 4 e 5 fatti interamente a mano su qualsiasi supporto e con qualsiasi materiale (1).
4. Acquerelli, guazzi e pastelli eseguiti interamente a mano su qualsiasi supporto.
5. Mosaici diversi da quelli delle categorie 1 e 2 realizzati interamente a mano con qualsiasi materiale (1) e disegni fatti interamente a mano su qualsiasi supporto.
6. Incisioni, stampe, serigrafie e litografie originali e relative matrici, nonché manifesti originali (1).
7. Opere originali dell'arte statuaria o dell'arte scultorea e copie ottenute con il medesimo procedimento dell'originale (1), diverse da quelle della categoria 1.
8. Fotografie, film e relativi negativi (1).
9. Incunaboli e manoscritti, compresi le carte geografiche e gli spartiti musicali, isolati o in collezione (1).
10. Libri aventi più di cento anni, isolati o in collezione.
11. Carte geografiche stampate aventi più di duecento anni.
12. Archivi e supporti, comprendenti elementi di qualsiasi natura aventi più di cinquanta anni.
13.
 - a) Collezioni ed esemplari provenienti da collezioni di zoologia, botanica, mineralogia, anatomia.
 - b) Collezioni aventi interesse storico, paleontologico, etnografico o numismatico.(lettera così sostituita dall'articolo 5 del d.lgs. n. 156 del 2006)
14. Mezzi di trasporto aventi più di settantacinque anni.
15. Altri oggetti di antiquariato non contemplati dalle categorie da 1 a 14, aventi più di cinquanta anni.

(periodo isolato soppresso dall'articolo 5 del d.lgs. n. 156 del 2006)

[omissis]

CAPITOLO 4 - RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA DAL PRG AL PGT

Come si è detto nel capitolo precedente, il dopoguerra vede un risveglio del dibattito sul futuro della città antica: a partire dal 1950, vanno progressivamente precisandosi i termini e i modi della conservazione e, pur in presenza di nuovi e violenti assalti al costruito storico, si formalizzano, e si sperimentano attraverso piani urbanistici di nuova concezione, i termini di un diverso approccio.

Appare importante ripercorrere in breve il cammino che il dibattito ha percorso, in campo urbanistico e disciplinare, intorno al tema della tutela e conservazione dei centri storici, in quanto la città di Bergamo ha rivestito in più di una occasione il ruolo in cui tale dibattito si è svolto, attraverso convegni e incontri tematici, nei quali la nostra città ha spesso rappresentato un modello di riferimento, oltre che un caso di studio, soprattutto in relazione ad alcuni piani urbanistici comunali firmati da nomi autorevoli del contesto accademico e professionale urbanistico italiano.

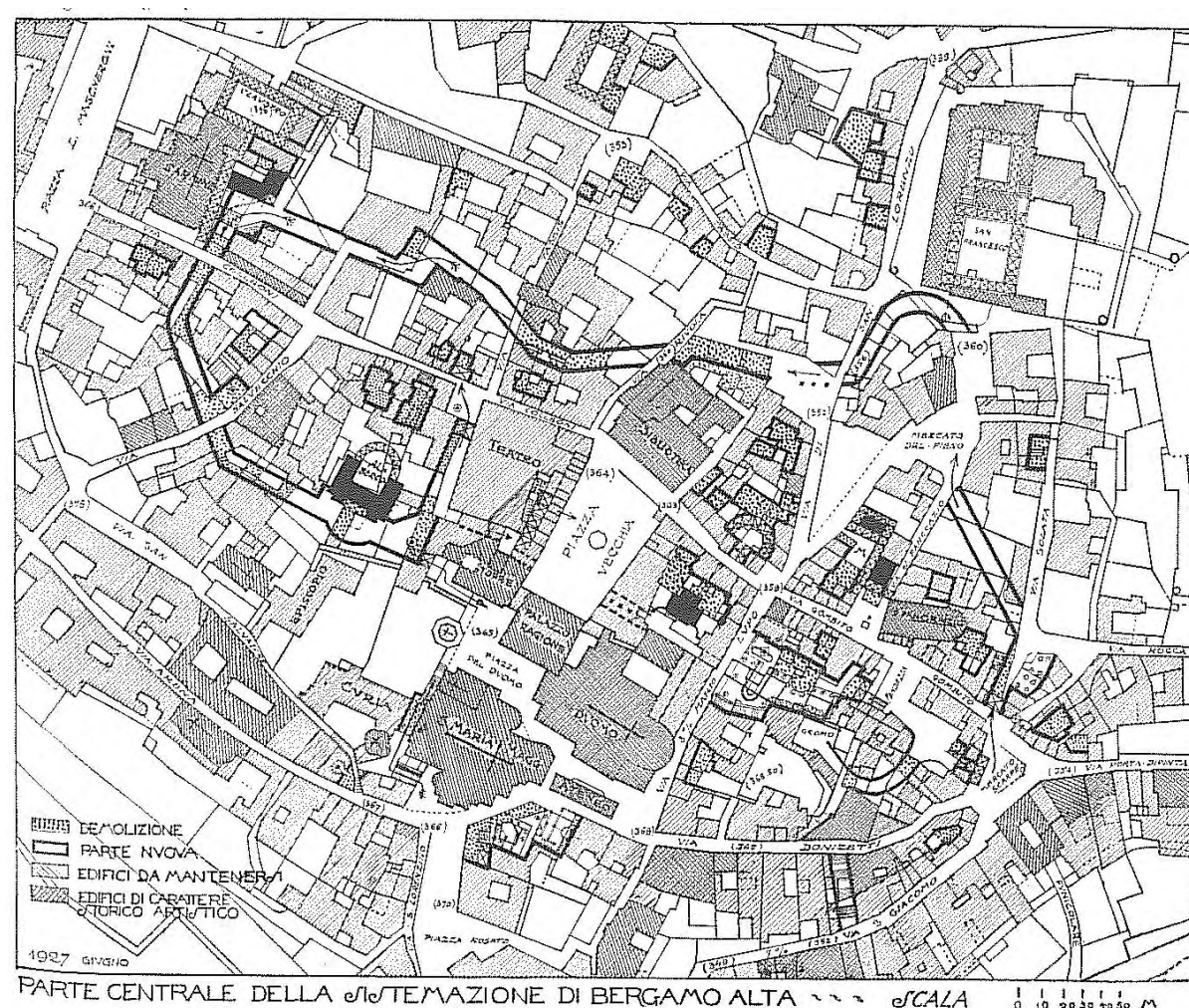


Fig. 6 - Luigi Angelini - Piano di Bergamo Alta (progetto per il concorso del 1926)

PIANO DI RISANAMENTO DI BERGAMO ALTA PLANIMETRIA TIPO DI RIFORMA DI ISOLATO

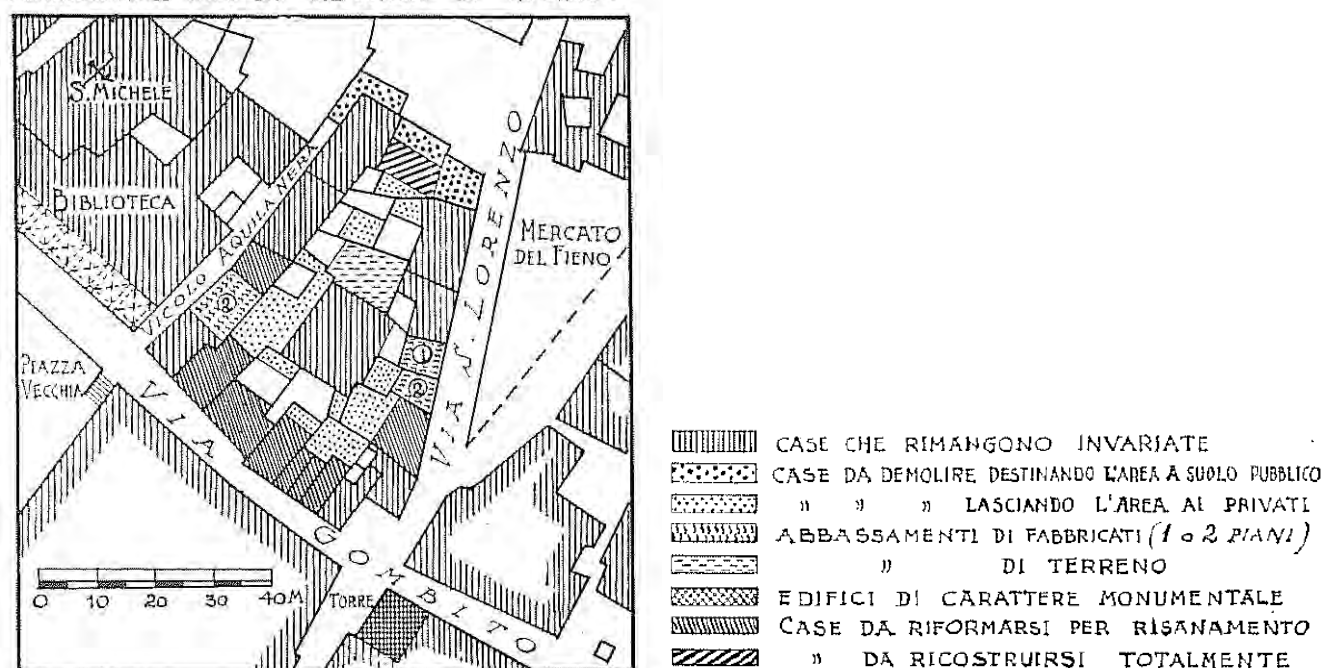


Fig. 7 - Luigi Angelini - Piano di Risanamento di Bergamo Alta (1935)



Fig. 8 - Luigi Angelini - Piano di Risanamento di Bergamo Alta (1934): tavola originale
(Fonte: Archivio storico A. Mai - fondo '900 -Bergamo)

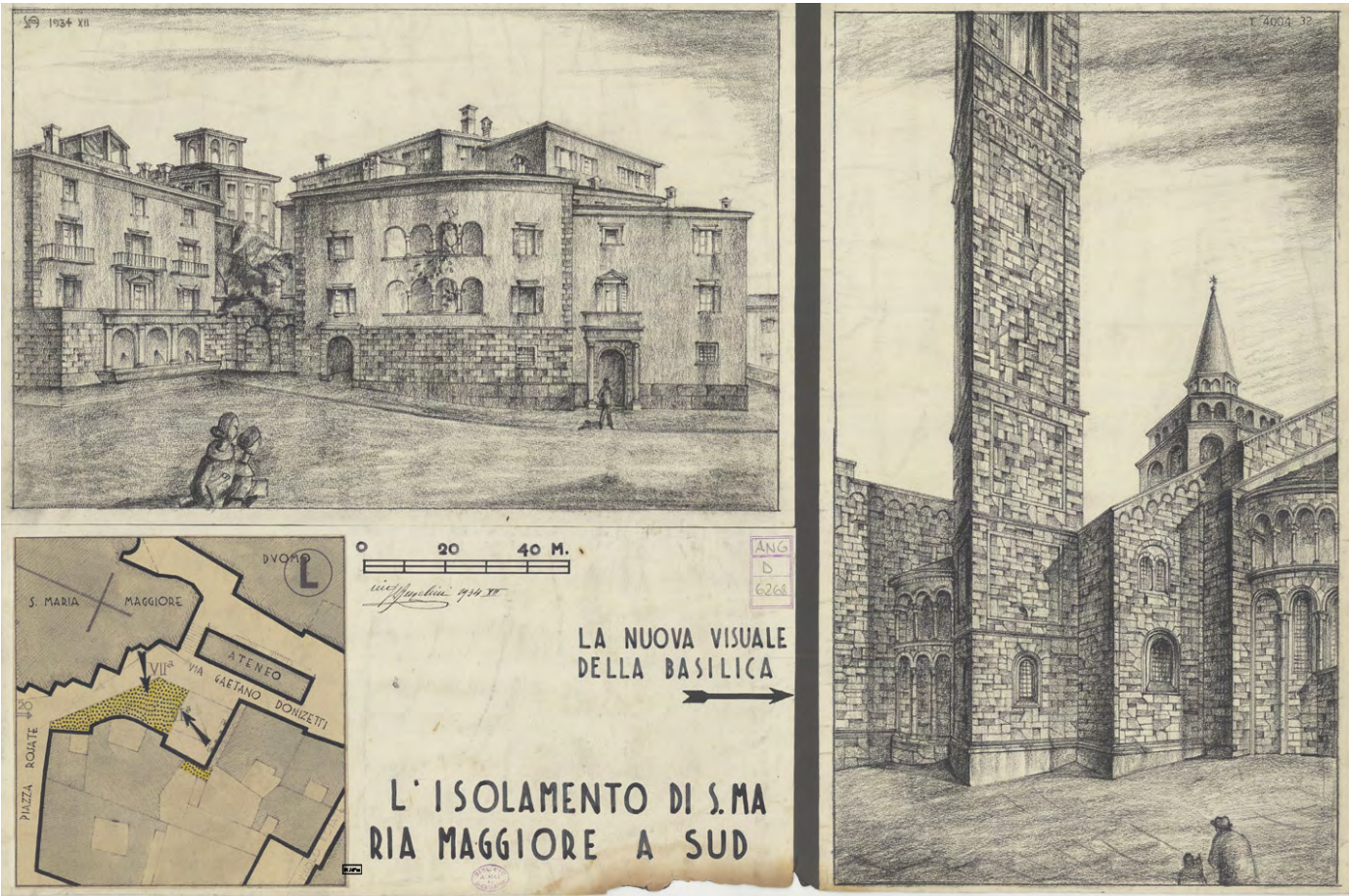
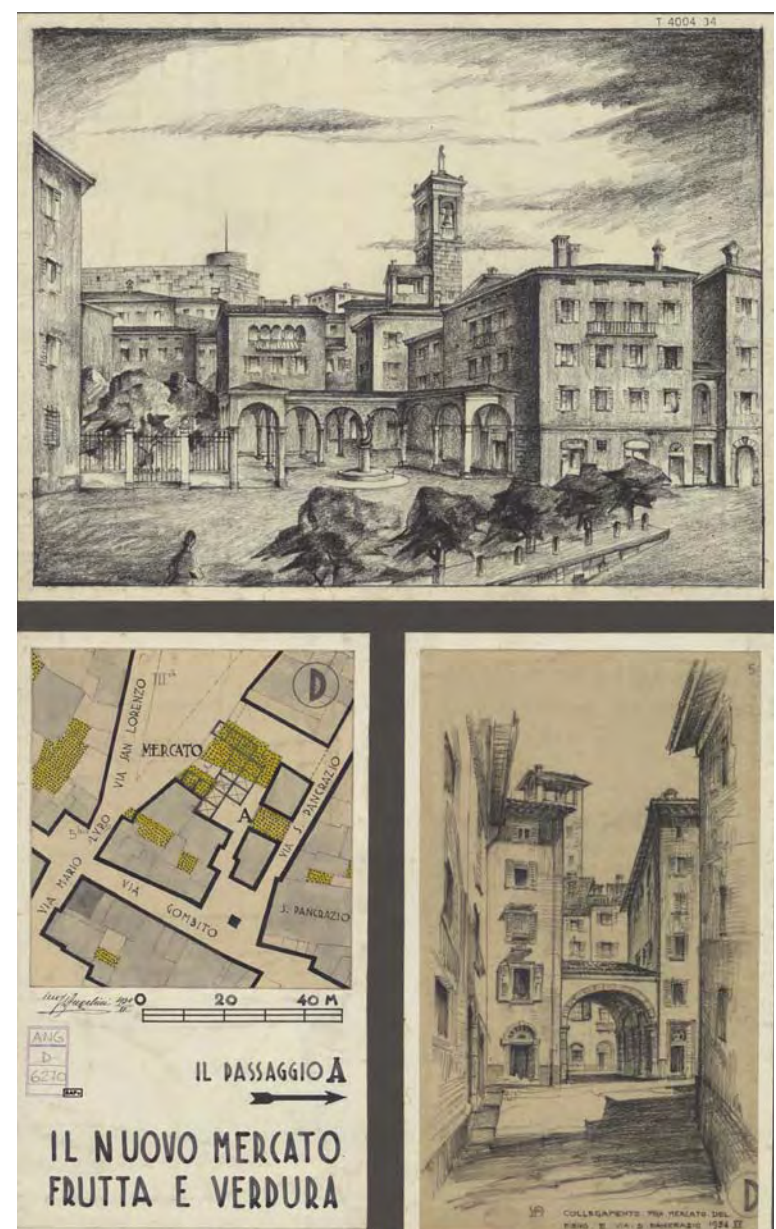
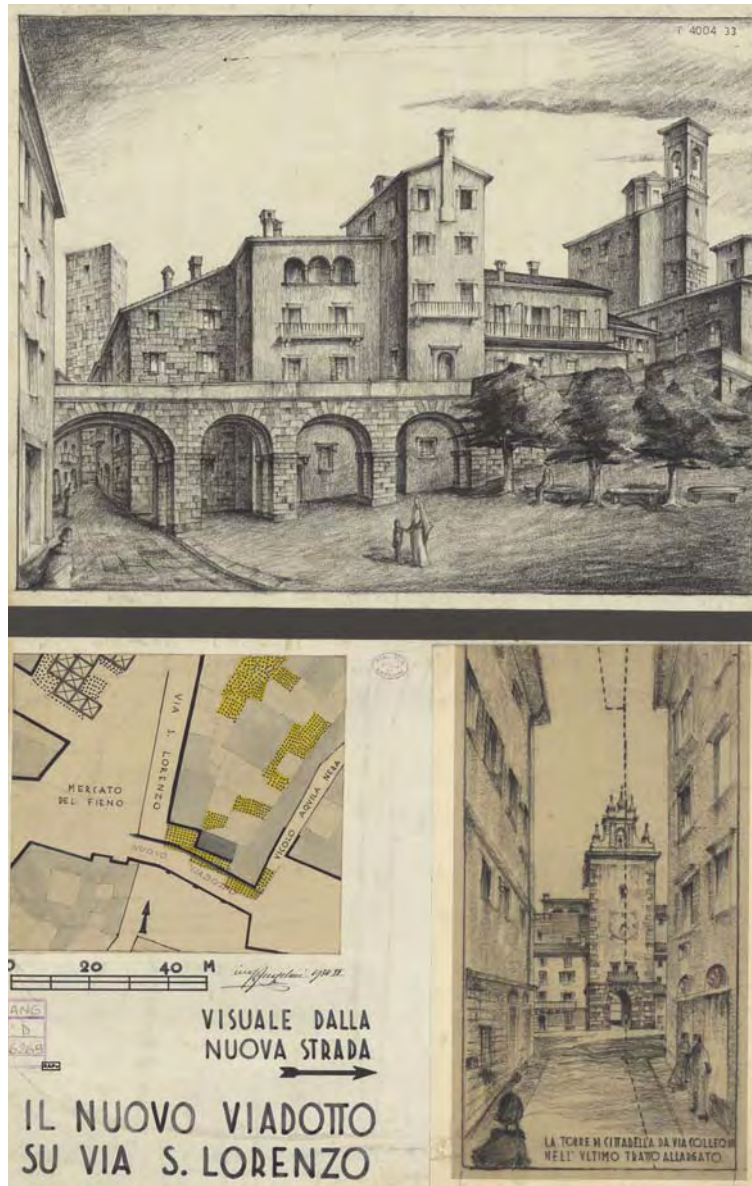


Fig. 9 - Luigi Angelini - Piano di Risanamento di Bergamo Alta (1934):
isolamento di S. Maria Maggiore a sud e nuova visuale della Basilica
(Fonte: Archivio storico A. Mai - Bergamo)



In particolare, è importante evidenziare, anche attraverso alcune immagini relative ai documenti originali (piani, tavole grafiche, estratti cartografici, schizzi e disegni autentici), quale è stato il percorso di sviluppo e di approfondimento che il tema della tutela, della conservazione e della valorizzazione dei beni storico-monumentali ha avuto nel corso degli ultimi 50 anni. Ciò, con particolare riferimento al tema dei centri storici e al ruolo che tale questione ha rivestito nel dibattito disciplinare in campo architettonico e urbanistico all'interno del contesto urbano di Bergamo, attraverso le voci di importanti professionalità e figure accademiche che hanno lavorato nel suo territorio.

Tra questi, Giovanni Astengo va certamente ricordato *in primis*, soprattutto per il suo legame con il PRG del 1969 e la particolare attenzione dedicata al contesto urbano e territoriale di Bergamo, oltre che, ovviamente, per il suo ruolo centrale all'interno dell'ANCSA. Senza però dimenticare le esperienze e gli studi che hanno da sempre interessato la parte più antica di Bergamo, la cosiddetta "Città Alta", fin dalle vicende legate al concorso del 1926 per *"la ricerca della migliore e più pratica soluzione del difficile problema della salubrità delle case"*¹¹ e al successivo Piano di Risanamento di Bergamo Alta firmato da Luigi Angelini nel 1934-36 (di cui si allegano alcuni estratti significativi), attraverso la pianificazione particolareggiata successiva (Piano Particolareggiato di Risanamento Conservativo di Città Alta e Borgo Canale redatto da Sandro Angelini nel 1974) fino al recente Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta e Borgo Canale (PPRCA), approvato nel 2005 con la consulenza scientifica di Sergio Crotti.

Come sottolineato dal consulente per gli aspetti scientifici del PGT di Bergamo, Bruno Gabrielli, in veste di Coordinatore del Comitato Scientifico A.N.C.S.A. nel corso dell'ultimo convegno svoltosi a Bergamo nel settembre del 2010, in occasione dei 50 anni della Carta di Gubbio, *"il patrimonio dei padri è consistito soprattutto nel tentativo di trasmettere, oltre ogni discussione sul metodo, quel fondamento etico che oggi è più che necessario richiamare per rifondare il futuro"*.

Per queste ragioni è indispensabile fare alcuni cenni di inquadramento al ruolo che il dibattito nazionale sui centri storici italiani ha percorso, parallelamente a quello riguardante la tutela e la conservazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici del nostro Paese, oltre che agli effetti che tale dibattito ha avuto sulla pianificazione urbanistica, in particolare sugli strumenti che hanno interessato il territorio di Bergamo e il suo patrimonio storico-testimoniale e culturale.

Anno di fondazione dell'Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici (ANCSA), ancora oggi principale organo di riferimento a livello nazionale in tema di tutela e salvaguardia della città storica nella sua accezione più estesa ed articolata, è rappresentato dal 1960: il convegno di Gubbio è l'occasione per l'istituzione di tale organo, con il quale si decreta definitivamente il principio della salvaguardia integrale del centro storico.

Attraverso i convegni, il dibattito sulle riviste specializzate, le prese di posizione di esponenti della cultura urbanistica e architettonica, la questione della città antica si sviluppa nel dopoguerra con particolare riferimento al problema immediato della ricostruzione per riparare i danni del conflitto mondiale. Cesare Brandi sostiene l'inconciliabilità dell'architettura moderna con quella storica, Roberto Pane la possibilità di inserimento di nuovi edifici con precisi vincoli; alcuni architetti e urbanisti (Piccinato, Quaroni, Insolera), con accentuazioni diverse, collegano l'efficacia della tutela del nucleo antico alla necessità di attribuirgli un ruolo preciso nel contesto della città moderna entro un quadro di pianificazione generale dell'organismo urbano. Antonio Cederna, infine, ingaggia appassionate battaglie giornalistiche per la salvaguardia del *"Bel Paese"* del quale occorre, secondo lui, proteggere integralmente l'eredità architettonica e ambientale del passato.

¹¹ Cfr. Angelini, S. (a cura di) (1989), *"Bergamo: Città Alta. Una vicenda urbana"*, Edizioni Comune di Bergamo, Bergamo, pp.49.

Nonostante questo acceso dibattito, gli interventi, anche quando non seguono le logiche della speculazione, sono assai spesso scadenti, esito di piani modesti e di un costruire frettoloso, con mezzi scarsi a disposizione.



Fig. 12 - Bergamo in un'immagine degli anni '50 che evidenzia il rapporto tra le due città storiche
(Fonte: Archivio storico A. Mai - Bergamo)

A Gubbio, nel 1960, nell'ambito delle iniziative promosse da Astengo (progettista, come già anticipato, del PRG di Bergamo del 1969), si tiene un Convegno dal titolo “*Salvaguardia e risanamento dei centri storico-artistici*” che ha come esito la promulgazione della Carta di Gubbio, ove si dichiara l'importanza nazionale della questione dei centri storici, che vanno studiati e censiti, nonché la necessità di inserire la città antica nel Piano Regolatore Generale, sottoponendola a norme specifiche e facendola oggetto di un piano di risanamento conservativo. In altre parole, in attesa del quale deve vigere un vincolo assoluto di salvaguardia, Astengo proponeva uno speciale tipo di piano particolareggiato (“*Piano delle Azioni*”), i cui contenuti dovevano essere definiti da un'apposita legge.



Fig. 13 - Piano Particolareggiato di Assisi (G. Astengo, 1960)



Fig. 14 - Piano Particolareggiato di Assisi (G. Astengo, 1960): Città entro le mura - Piano di azione

Il Comitato promotore del convegno diventa permanente e, nel giugno 1961, dà vita, come già ricordato, all'Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici (ANCSA), di cui fanno parte, oltre a singole persone ed esponenti del mondo accademico, disciplinare e professionale, i Comuni di alcune città italiane. Scopo principale dell'associazione è promuovere studi, ricerche, provvedimenti legislativi, interventi per la salvaguardia e la corretta gestione dei centri storici.

Come si legge nel testo della Dichiarazione finale approvata all'unanimità a conclusione del Convegno svoltosi a Gubbio nei giorni 17-18-19 settembre 1960, *“Rifiutati i criteri del ripristino e delle aggiunte stilistiche, del rifacimento mimetico, della demolizione di edifici a carattere ambientale anche modesto, di ogni “diradamento” ed “isolamento” di edifici monumentali attuati con demolizioni nel tessuto edilizio, ed evitati in linea di principio i nuovi inserimenti nell’ambiente antico, si afferma che gli interventi di risanamento conservativo, basati su una preliminare profonda valutazione di carattere storico-critico, devono essenzialmente consistere in:*

- a. consolidamento delle strutture essenziali degli edifici;
- b. eliminazione delle recenti sovrastrutture a carattere utilitario dannose all'ambiente ed all'igiene;
- c. ricomposizione delle unità immobiliari per ottenere abitazioni funzionali ed igieniche, dotate di adeguati impianti e servizi igienici, o altre desti nazioni per attività economiche o pubbliche o per attrezzature di modesta entità compatibili con l'ambiente, conservando al tempo stesso vani ed elementi interni ai quali l'indagine storico-critica abbia attribuito un valore;
- d. restituzione, ove possibile, degli spazi liberi a giardino ed orto;
- e. istituzione dei vincoli di intangibilità e di non edificazione."

Questione centrale diviene pertanto il tema della gestione dei beni culturali.

Mentre il principio della conservazione della città antica nel suo complesso va affermandosi in campo internazionale, in Italia si riconosce al costruito storico il valore di *"bene culturale"* e, quindi, di *"bene economico"*, risorsa la cui gestione va accuratamente regolata.

Ma i successivi tentativi di emanare apposite leggi quadro falliscono.

Nel 1964 si riunì a Venezia il “2° Congresso internazionale degli architetti e dei tecnici dei monumenti”: venne costituito l'Icomos (International Council of Monuments and Sites) e vi fu promulgata la Carta di Venezia (*“Carta internazionale per la conservazione e il restauro dei monumenti e dei siti”*), nella quale si afferma che la nozione di monumento va estesa a tutto l'ambiente (urbano o paesistico) che testimonia una civiltà.

Al convegno di Amsterdam del 1975 l'Icomos presentò invece la *“Carta europea del patrimonio architettonico”*, successivamente adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che sancisce il principio della *“conservazione integrata”*.

In Italia, il Ministero della Pubblica Istruzione istituì nel 1964 una commissione (Commissione Franceschini) che aveva il compito di elaborare una proposta di legge-quadro finalizzata a *“la tutela e la valorizzazione delle cose di interesse storico, archeologico, artistico”*.

Grazie ai lavori della Commissione, si affermò il concetto di bene culturale, come *“bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà”*. Ma la Commissione non raggiunse l'obiettivo e non produsse risultati operativi, come pure un'altra successiva istituita nel 1968 con analoghi compiti (Commissione Papaldo). Queste iniziative posero però le basi per l'istituzione del Ministero per i Beni Culturali, che avvenne nel 1975, mentre in quegli stessi anni, le nuove idee trovano riscontro in alcuni Piani Regolatori Generali fondamentali per l'evoluzione della materia in urbanistica.

Nel 1964 giunsero ad approvazione il PRG di Gubbio (progettista Giovanni Astengo) e quello di Urbino (progettista Giancarlo De Carlo); quest'ultimo sviluppa l'indagine storica come chiave per rileggere il senso degli spazi della città e reimpostarne la struttura, anche in relazione al contesto; inoltre utilizza un'innovativa metodologia empirica di analisi della forma urbana derivata dagli studi di Kevin Lynch e degli urbanisti anglosassoni. Nel 1969 è approvato il PRG di Bergamo, al quale lavorarono Astengo e Dodi: per la prima volta il Piano Regolatore Generale considera *“centro storico”* non solo la città murata antica arroccata sui Colli di Bergamo e dominante dall'alto il Centro Cittadino di piacentiniana impostazione, ma inserisce in tale ambito anche i Borghi storici di pianura, oggetto attorno al 1930 di consistenti e spesso radicali sostituzioni edilizie.

Proprio in occasione della redazione del Piano Astengo, in particolare nell'ambito degli studi preliminari per l'aggiornamento del Piano Regolatore Generale, l'attenzione crescente per i Borghi storici è testimoniata dalla predisposizione di uno studio per il Piano Particolareggiato dei singoli Borghi (Sant'Alessandro, Pignolo Basso, via Moroni-via San Bernardino, San Tomaso-Pelabrocco-Pignolo Alto, Santa Caterina, Borgo Palazzo)¹².

Sarà infatti il PRG del 1969 a dedicare, nelle norme di attuazione, specifici articoli relativamente all'*inventario degli immobili e degli spazi urbani costituenti i beni culturali* (art. 9) e al *perimetro del vincolo e salvaguardia degli insediamenti storici* (art.11) e a fissare le finalità dei *piani particolareggiati di risanamento conservativo degli insediamenti storici* e ad aprire la porta alla successiva promozione da parte del Comune nel 1970 dell'*indagine campionaria preliminare alla compilazione dell'inventario dei beni culturali ambientali*, poi affidata all'architetto bergamasco Sandro Angelini.

Tale indagine si tradusse nella proposta di un modello di scheda, integrativo rispetto a quello approntato dall'Inventario di Protezione del Patrimonio Culturale Europeo (I.P.C.E.), in quanto raccoglieva tutti i dati dell'indagine sul frontespizio e dedicava il retro agli elementi di identificazione grafica e fotografica.

¹² Cfr. Motta E. (1965), *“Il risanamento conservativo dei borghi storici di Bergamo”*, in *Urbanistica*, n. 42-43, numero di febbraio, INU Edizioni, Roma

Tali schede sono in seguito servite per la realizzazione dell'inventario, affidato nel 1972 all'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda (I.S.A.L.) di Milano, concernente i beni culturali isolati e quelli nella fascia collinare esterna alle mura venete (poi soggetta a vincolo ambientale a seguito dell'istituzione del Parco Regionale dei Colli, nel 1977).

Nel successivo seminario tenuto a Gubbio nel settembre 1970, l'ANCSA avanzò il principio che il centro storico non sia soltanto bene culturale ma anche bene economico, mentre emergeva l'idea che la continua costruzione di nuovi vani residenziali non corrispondesse più alle effettive necessità e all'interesse del Paese, idea che è stata portata avanti fino ai giorni nostri, nei piani urbanistici riformisti prima e nei piani di ultima generazione dopo.

A Bergamo, nel 1974 venne completato il *Piano Particolareggiato di Risanamento Conservativo di Città Alta* (redatto da Sandro Angelini) e venne pubblicato i volumi relativi il Piano dei Borghi Storici (elaborato con il contributo di Vanni Zanella e altri). Nello stesso anno venne pubblicato l'*Inventario dei Beni Culturali isolati* (inizialmente redatto nel 1973, poi aggiornato, fino al 1988). Tali strumenti rappresentavano il punto di arrivo di una serie di ricerche parallele, iniziate dagli anni '60 sull'onda del dibattito nazionale promosso dall'ANCSA, tra cui gli *Studi di piani particolareggiati di risanamento conservativo del centro storico d Bergamo* del 1964 e il programma di attività svolte dal Servizio pianificazione attuativa del Comune di Bergamo in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia della fine degli anni Ottanta, solo per citarne alcuni.



Fig. 15 - Piano Regolatore Generale di Bergamo (G. Astengo, 1969)

Ritornando all'esperienza e alla tradizione pianificatoria del Comune di Bergamo, il successivo Piano Secchi (1993-2001), consolida l'impostazione storica del precedente piano, sintetizzando in forma concettuale di estrema efficacia la complessità dell'articolazione storica della città nel noto "disegno delle cinque dita" (Città Alta e i borghi storici) dal quale Secchi inizia a costruire il nuovo piano di Bergamo.

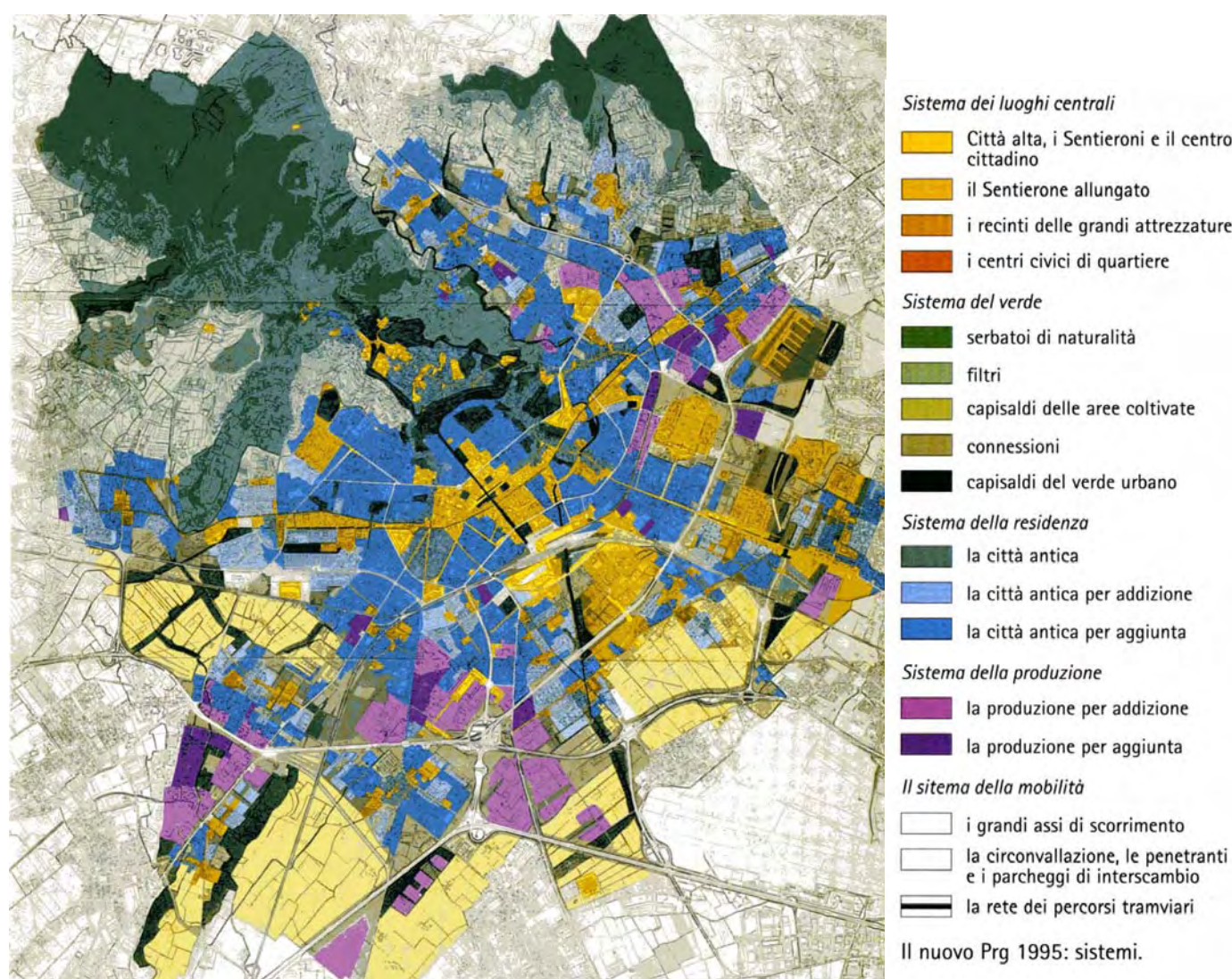


Fig. 20 - PRG di Bergamo: studi preliminari al Piano (carta dei Sistemi, 1993).

La città antica, che per il Comune di Bergamo si fa comunemente coincidere con il sistema urbano denominato Città Alta, rappresentato dalla città storica *intra moenia* e dal tessuto esterno di Borgo Canale, venne in seguito interessata dal Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta e Borgo Canale (PPRCA), approvato nel 2005, come piano a valenza paesistica. Un Piano Particolareggiato, quest'ultimo, mirato alla individuazione di azioni specifiche, in coerenza con gli obiettivi generali di PRG, nella direzione della valorizzazione attiva del patrimonio storico, della riqualificazione ambientale e del recupero di identità, autonomia, funzionalità del nucleo storico della città antica.

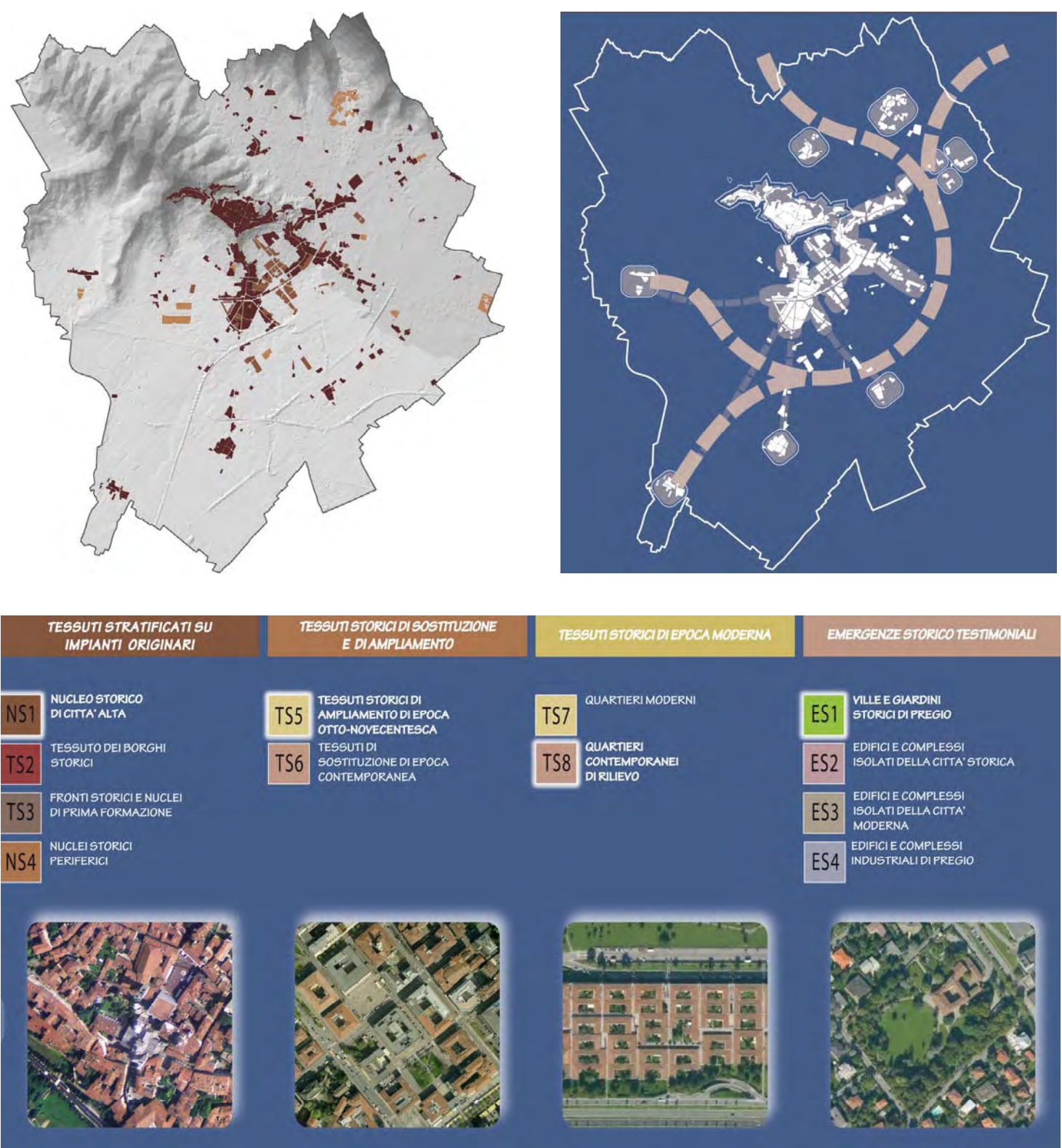
Nel solco della tradizione del PRG tradizionale, ma memore del dibattito disciplinare riguardante il concetto di centro storico promossa dai convegni dell'ANCSA e, più in generale, dalla pianificazione urbanistica dei piani di seconda e terza generazione, il Piano di Governo del Territorio (PGT), iniziato nel 2007 e approvato nel 2009, attraverso il Piano delle Regole non limita l'accezione tradizionale della Città Storica coincidente con la zona omogenea di tipo A.

Al contrario, l'idea sulla quale si sviluppano le strategie di tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico ed ambientale esistente promosse e attuate nel PGT dal Piano delle Regole è proprio quella di estendere il concetto di valore storico-testimoniale anche a parti di città esterne agli ambiti classificati nella tradizionale Zona Omogenea Territoriale di tipo A, includendo nella Città Storica anche altre porzioni urbane.

Nel PGT, la città storica del Piano delle Regole individua l'insieme integrato costituito da tutte le diverse ed articolate componenti, che rappresentano nel loro insieme le parti della città da conservare e valorizzare, nei tessuti che le costituiscono e negli immobili di valore storico-testimoniale, culturale, ambientale che le compongono, spesso coincidenti in parte o interamente con i vincoli individuati dal presente inventario.

Tra i tessuti che compongono la Città Storica Antica e Moderna del Piano delle Regole, si ricordano i tessuti stratificati su impianti originari, tra cui i borghi ed i fronti storici, i tessuti storici di sostituzione e di ampliamento, tra cui quelli di epoca otto-novecentesca e i tessuti storici moderni, nonché l'insieme eterogeneo e articolato delle emergenze storico testimoniali, culturali e ambientali (ad esempio le ville e i giardini storici) rilevate durante l'elaborazione del Quadro Conoscitivo.

Vengono di seguito riportati alcuni schemi esplicativi relativi alla Città Storica Antica e Moderna e alle diverse tipologie di tessuti che ne costituiscono le principali componenti, tratti dai pannelli redatti in per la presentazione del PGT in occasione dell'esposizione UrbanPromo 2010 (Venezia, 26-28 ottobre 2010) e successivamente depositati presso l'Urban Center di Bergamo.



Figg. 21/22 - PGT di Bergamo: tessuti della Città Storica del Piano delle Regole (2010)

Un approfondimento particolare è stato dedicato, nel Piano delle Regole, al rilievo e all'analisi morfo-tipologica e funzionale del tessuto dei Borghi Storici, attraverso l'elaborazione documento integrativo al Piano delle Regole denominato "*Allegato 1 - Cataloghi dei Borghi Storici*", contenente circa mille schede, ciascuna delle quali redatta allo scopo di individuare modalità di intervento e prescrizioni specifiche previste dal nuovo strumento urbanistico per ogni edificio o ambito appartenente ai cinque borghi storici della città.

La Città storica a Bergamo comprende pertanto:

- 1) l'area storica principale, denominata "*Città Alta*", di impianto medioevale, prevalentemente localizzata all'interno della cerchia delle mura venete, ad eccezione dell'ambito di Borgo Canale, che, pur rappresentando un nucleo esterno alla cerchia, risulta strettamente connesso al sistema della città antica e dai suoi ambiti complementari, costituendone parte integrante, tanto da essere inclusa all'interno del perimetro del Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta e Borgo Canale (PPRCA);
- 2) l'ambito dei cinque borghi storici immediatamente esterni alla cinta muraria, localizzati lungo le radiali di accesso alla città antica e riconoscibili per impianto morfo-tipologico e per caratteristiche storiche, architettoniche e ambientali di pregio, declinati nei cinque Cataloghi dei Borghi Storici attraverso specifiche Schede redatte per i singoli manufatti edilizi e contenenti prescrizioni specifiche e modalità di intervento ammesse;
- 3) i tessuti otto-novecenteschi della Città Bassa, distinguibili per i loro caratteri di rilievo storico e architettonico, riferibili non solo alle caratteristiche tipologiche, ma anche alle loro relazioni con l'intorno urbano e gli assi viari e, più in particolare, dal Centro Cittadino, riconoscibile dall'impianto urbanistico unitario risalente ai primi trent'anni del Novecento e realizzato nella sua configurazione attuale attraverso interventi urbanistici, progetti urbani e singole nuove realizzazioni, prevalentemente destinati ad accogliere funzioni pubbliche ad opera di nomi autorevoli, tra cui Marcello Piacentini, Luigi Angelini, Alziro Bergonzo, Giovanni Muzio, Enrico Sesti, Angiolo Mazzoni ed altri;
- 4) gli edifici moderni e contemporanei, singoli o parti di impianti complessi, realizzati a partire dagli anni Trenta e che comprendono esempi di architettura pubblica e/o privata di pregio, riconducibili al movimento razionalista e/o relativi a edilizia popolare degli anni '60-'70, individuati come "storici" non solo in relazione alla assegnazione di modalità di intervento di tipo conservativo, ma come parti costituenti e integranti l'insieme delle parti della città con valore storico-testimoniale;
- 5) i fronti storici e dai nuclei storici periferici, comprendenti i fronti lungo gli assi storici principali e i tessuti storici marginali esterni alla città centrale, di matrice rurale e corrispondenti ai centri storici dei nuclei urbani minori annessi in seguito ai processi di espansione della città consolidata e spesso interessati da interventi di ristrutturazione e sostituzione di parti degli impianti morfologici originari;
- 6) le singole emergenze storico-architettoniche di pregio, individuate come edifici speciali da sottoporre a indicazioni di tutela in quanto soggetti a vincolo ai sensi del Decreto Legislativo n. 42/2004, già inseriti nell'*Inventario dei Beni Culturali isolati* del 1973 precedentemente ricordato e/o segnalati dal PGT come elementi di particolare interesse.

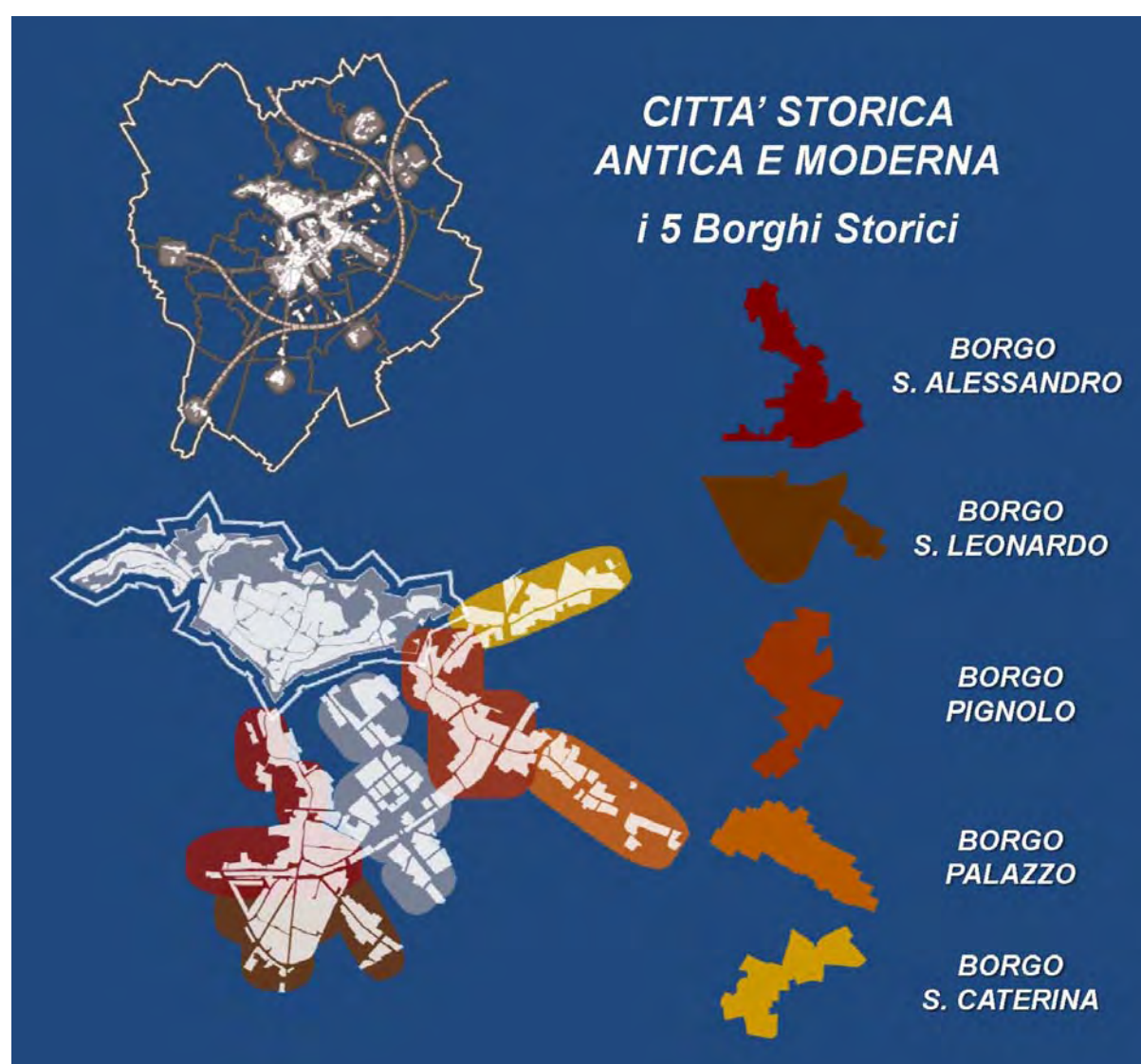


Fig. 23 - PGT di Bergamo: i cinque Borghi Storici del Piano delle Regole (2010)

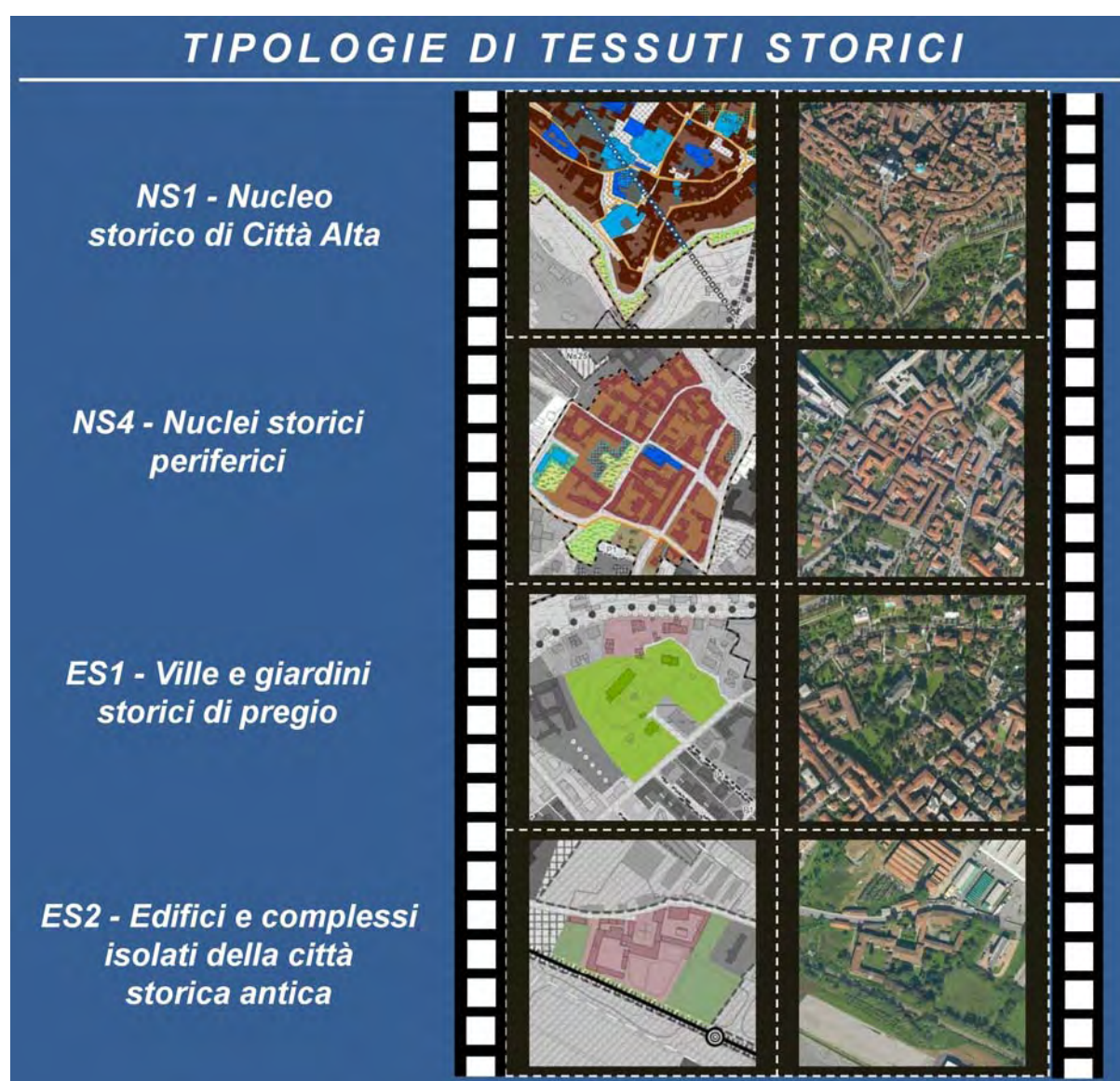


Fig. 24 - PGT di Bergamo: tipologie di tessuti storici del Piano delle Regole, alcuni esempi (2010)

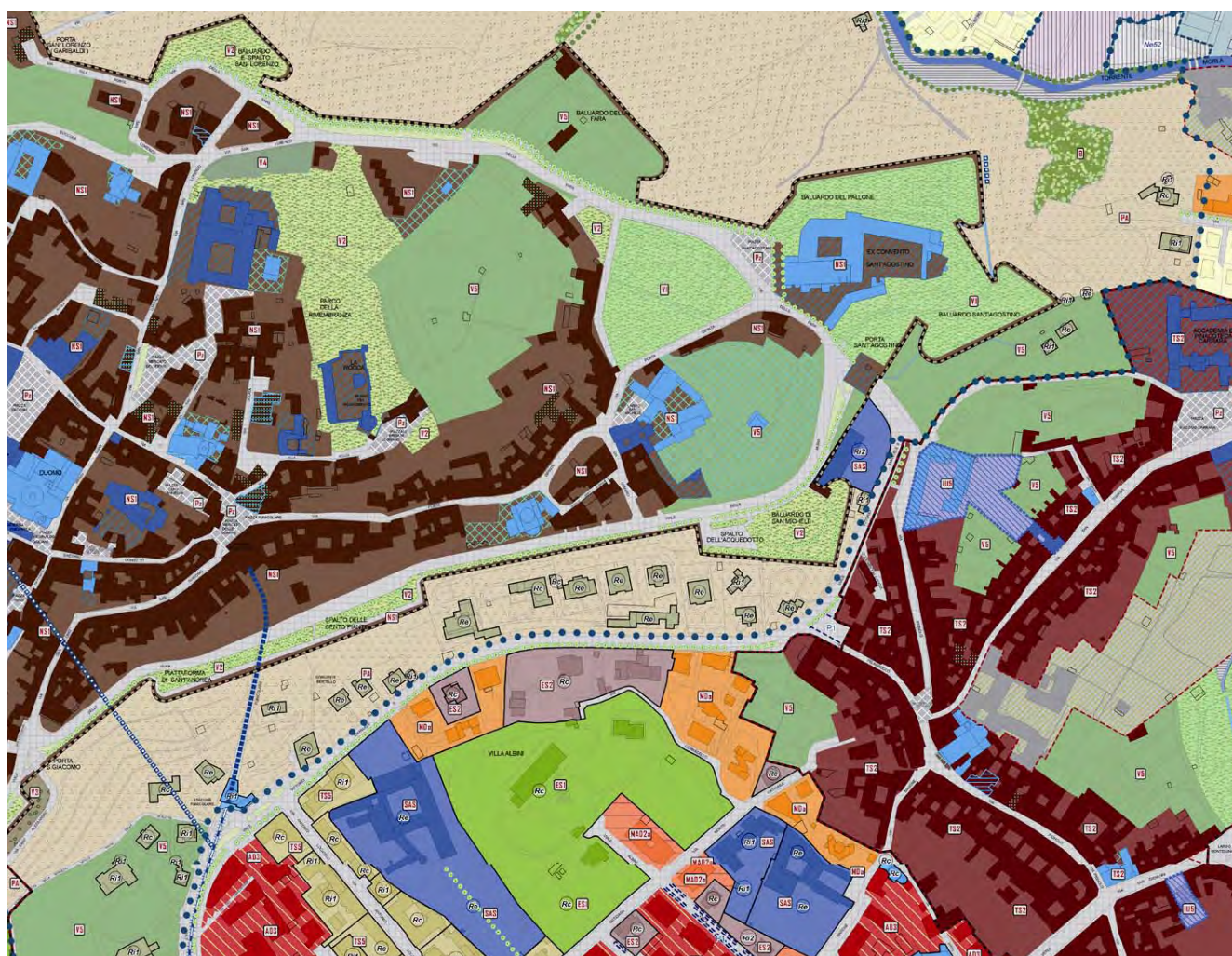


Fig. 25- PGT di Bergamo: Piano delle Regole (2010)

Per tale città il PGT individua delle specifiche politiche mirate, da un lato alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei caratteri di valore storico e testimoniale, dall'altro alla ridefinizione del ruolo urbano e territoriale dei tessuti che la compongono, con azioni puntuali indirizzate alla rivitalizzazione e al rilancio delle attività presenti, soprattutto in relazione al ruolo di attrattività e di promozione, anche turistica, ma non solo, che la città storica può e deve avere all'interno della città contemporanea.

Gli interventi edilizi e urbanistici all'interno dei tessuti della Città storica sono infatti finalizzati, in base alle prescrizioni contenute nelle specifiche norme del Piano delle Regole, al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- la conservazione degli specifici caratteri storico-morfologici presenti nei tessuti urbani esistenti, anche attraverso l'eliminazione delle superfetazioni (le aggiunte di volumi incoerenti con l'edificio originario o con il suo ampliamento organico, quali sopraelevazioni e volumi pensili, le occlusioni di balconi e logge, i manufatti aggiunti nei cortili quali autorimesse, magazzini, ...);
- la preservazione della destinazione d'uso residenziale prevalente, nonché del tessuto artigianale e commerciale ancora presente (esercizi commerciali e attività artigianali di piccole dimensioni);
- il restauro dei complessi edilizi e delle emergenze storiche di rilievo con la valorizzazione del ruolo storico-morfologico, funzionale e simbolico che esse assumono nella struttura urbana;
- la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici, siano essi parti strutturali o decorative inglobate in costruzioni di epoca successiva, ovvero organismi edilizi autonomi;
- la manutenzione qualitativa degli spazi aperti esterni (strade, piazze, aree sistemate a verde) e interni (corti, giardini, orti);
- la riqualificazione degli edifici e delle aree degradate anche attraverso interventi di demolizione con o senza ricostruzione e il ridisegno degli spazi aperti.

Per quanto riguarda il patrimonio monumentale, storico-architettonico e culturale esistente e il catalogo delle esperienze urbanistiche che la città e il territorio di Bergamo può vantare, il PGT ha considerato tali elementi come parte integrante dell'analisi relativa alle risorse e potenzialità esistenti.

Al momento della redazione del piano, in assenza di un inventario unico degli edifici, dei complessi e degli impianti urbani di interesse storico, architettonico, culturale e testimoniale sottoposti al vincolo di tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 a cui riferirsi, era stato redatto un elenco parziale e provvisorio di tali elementi, riservandosi di organizzare tale inventario in una fase successiva, in relazione alla necessità di effettuare non solo uno studio dettagliato dedicato a tale scopo, ma anche e soprattutto di integrarlo con un rilievo sistematico di ogni manufatto e/o impianto urbano.



Fig. 26- Palazzo del tribunale: foto d'epoca

Tale lavoro di rilievo e di catalogazione è stato oggi realizzato, dopo un lungo e difficile percorso di conoscenza, archivio ed elaborazione grafica, attraverso l'Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici (IBCAA), un puntuale e dettagliato lavoro di ricognizione degli edifici, siti ed immobili, che ha comportato la raccolta in forma di repertorio della documentazione bibliografica, storico-archivistica e iconografica, restituita in veste definitiva di allegato al Piano delle Regole del PGT nei tre volumi e nelle relative 270 schede dell'Inventario stesso.

La conoscenza e la restituzione di informazioni riguardanti tale patrimonio, parte integrante del Piano delle Regole e dei repertori ricognitivi del Piano di Governo del Territorio (PGT) di Bergamo, rappresentano elementi di fondamentale importanza, non solo per i professionisti nell'ambito dell'attività di analisi e di approccio agli interventi di recupero dei beni che costituiscono tale patrimonio, ma anche e soprattutto per l'intera collettività.

Tali materiali costituiscono inoltre un repertorio implementabile e aggiornabile, nonché un importante strumento di catalogazione, raccolta e divulgazione che, grazie ai canali informativi del Comune di Bergamo (Geo-Portale SIGI), verrà inserito nell'elenco dei documenti direttamente scaricabili dal sito internet del Comune, mettendo il più ampio numero di persone nella condizione privilegiata di conoscere ed apprezzare l'importanza di tali elementi puntuali, oggi poco noti al pubblico, ma costituenti un patrimonio comune che ben rappresenta le eccellenze di cui Bergamo è giustamente orgogliosa.



**Fig. 27 - Piazza Dante: foto d'epoca della fontana del Tritone
(opera di Giovan Battista Caniana)**



**Fig. 28 - Alziro Bergonzo, Casa Littoria (oggi Palazzo della Libertà):
ripresa fotografica del 1940 (Fonte: Archivio Bergonzo)**

CAPITOLO 5 - LA METODOLOGIA OPERATIVA UTILIZZATA

La costruzione di ogni inventario o repertorio si fonda sul lavoro di ricerca, consultazione e catalogazione dei riferimenti rintracciabili nell'insieme delle fonti storico-archivistiche, alcune delle quali sono definite principali, in quanto originali e inedite (decreti e foto), altre collaterali, in quanto già pubblicate o altrimenti implicitamente note, oltre che, ovviamente, sulla individuazione del decreto di vincolo imposto ai sensi della Legge o del Decreto Legislativo che lo ha riconosciuto come bene culturale, ambientale o archeologico da tutelare e conservare nelle sue caratteristiche e peculiarità.

In particolare, nelle operazioni di raccolta e di analisi del singolo decreto di vincolo, che costituiscono le fasi iniziali, preliminari e propedeutiche, oltre che indispensabili, alla elaborazione delle singole schede dell'inventario, particolare attenzione deve essere posta nella verifica puntuale dei dati relativi all'immobile in esso indicati (localizzazione, individuazione catastale, proprietà) in relazione alla corrispondenza e correttezza formale di tali elementi.

In questa delicata fase ricognitiva e analitica, fondamentale importanza riveste, come è facile intuire, il contributo dei soggetti preposti alla conservazione e alla tutela dei beni, in quanto interlocutori fondamentali per la valutazione e la conseguenti rettifica e correzione delle eventuali incongruenze riscontrate dai rilevatori del gruppo di lavoro.

Il decreto di vincolo ha pertanto costituito, anche nel caso del Comune di Bergamo, la prima fonte documentale di riferimento nel lavoro di costruzione dell'inventario. Per l'approfondimento di tali documenti, ai fini delle verifiche precedentemente descritte, determinante è risultato il contributo fornito dai referenti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici che hanno affiancato il gruppo di lavoro, per gli aspetti storico-architettonici, archeologici, ambientali e paesistici.

Altri elementi necessari alla costruzione del repertorio completo dei vincoli culturali, ambientali e archeologici presenti sul territorio comunale di Bergamo sono rappresentati dal materiale fotografico, archivistico e documentale, iconografico ed eventualmente cartografico raccolto in sede di catalogazione del bene nella scheda dell'inventario ad esso dedicata.

In tale senso sono da considerare fonti principali dell'Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici i seguenti elementi:

- a) i decreti di vincolo;
- b) i rilevamenti diretti a vista, eseguiti sul territorio, ai fini della verifica dei dati contenuti nei decreti di vincolo;
- b) i rilevamenti fotografici eseguiti dai rilevatori o forniti dai proprietari degli immobili;
- c) gli apporti conoscitivi eventualmente forniti da altri soggetti (proprietari, professionisti locali o altro) a supporto ed integrazione delle fonti precedenti.

A tali fonti principali si aggiungono le seguenti fonti collaterali:

- a) le fonti librerie ed archivistiche;
- b) le fonti cartografiche e iconografiche.

Fondamentale importanza ha assunto, nel lavoro operato dai tecnici, il rilevamento diretto, condotto attraverso la ricognizione sistematica della realtà urbana e territoriale, accanto alla raccolta, verifica e archiviazione di ogni elemento di conoscenza, nonché all'approfondimento di ogni dettaglio che possa risultare utile e integrativo alle fonti principali, sia a seguito della osservazione a vista, sia attraverso ricerche d'archivio, sia infine attraverso indicazioni comunque raccolte *"in situ"* o grazie al contributo dei soggetti (Enti, proprietari privati, professionisti, storici, esperti, ...) coinvolti nel corso del processo di elaborazione dell'Inventario. Il rilevamento diretto:

- consente di documentare fotograficamente gli aspetti più interessanti e degni di attenzione relativi ai singoli beni;

- permette di verificare la sopravvivenza e lo stato di conservazione anche di edifici o monumenti già descritti in studi precedenti (magari risalenti ad epoche remote), sia infine perché dà la possibilità di prendere in considerazione anche quei valori di insieme (urbanistici e paesistici) sui quali per solito poco o nulla dicono le fonti a stampa e i documenti rintracciabili negli archivi storici, che possono pertanto risultare integrativi alla valutazione dell'interesse culturale e utili a comprenderne il significato negli aspetti di specifico dettaglio di ogni singolo bene.

Un capitolo a parte meriterebbe il rilievo fotografico a supporto ed integrazione di ogni scheda di vincolo dell'inventario: accade spesso che l'accesso agli immobili ai fini della raccolta di immagini aggiornate e qualitativamente adeguate al repertorio, sia possibile solo grazie alla collaborazione e disponibilità dei proprietari e degli Enti che li utilizzano come nel caso di immobili religiosi, ma anche e soprattutto per i beni di proprietà privata.

Nella selezione del gruppo di lavoro e dei suoi componenti, nel caso di un inventario di beni che includono immobili storici, artistici, archeologici, architettonici, ambientali e paesaggistici, fondamentale importanza riveste la professionalità dei rilevatori, nonché la loro capacità di interagire con i rappresentanti degli Enti preposti alla tutela e conservazione degli stessi beni (Soprintendenze) e, soprattutto, di trovare la collaborazione dei soggetti proprietari.

I rilevatori, infatti, devono in un certo senso dimostrare una conoscenza trasversale e, soprattutto, la capacità di individuare gli aspetti di maggiore interesse e peculiarità del bene, per i quali chiedere eventualmente il supporto e il contributo specialistico degli esperti negli specifici campi di afferenza tecnico-culturale.

Da ultimo, ma non in termini di importanza, va sottolineata la passione e la motivazione che sono stati fattori determinanti alla base del lavoro del team che ha operato per la costruzione e l'elaborazione dell'Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici, fattori che hanno motivato e sostenuto le lunghe ricerche d'archivio, la raccolta, selezione e verifica puntuale ed attenta dei materiali documentali e delle informazioni correlate a supporto dell'approfondimento e della conoscenza di ogni singolo bene indagato.

Il vincolo maggiore che condiziona la fase di rilevamento diretto è in assoluto il suo costo, soprattutto in termini di tempo. Da tale considerazione deriva l'importanza della scelta di formare un gruppo interdisciplinare che, come nel caso del presente inventario, accanto a professionalità tecniche interne alla struttura comunale, possa essere costantemente affiancato, per gli specifici aspetti di competenza e per i contributi di approfondimento, dai rappresentanti degli Enti preposti alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, storico-artistico e archeologico, oltre che ambientale e paesaggistico.

Il rilievo puntuale *in situ* si è svolto per la durata di circa un anno ed è stato effettuato attraverso la compilazione di griglie sintetiche predisposte attraverso la rivisitazione di alcuni degli elementi contenuti nelle “*Schede d'Inventario dei Beni culturali ambientali*” e nelle “*Schede d'Inventario dei beni culturali isolati*” del PRG previgente. Tali griglie preliminari hanno poi prodotto, in una fase successiva al rilievo, l'elaborazione della scheda nella sua versione definitiva, progressivamente integrata ed implementata, sia da un punto di vista grafico, sia, soprattutto, da un punto di vista documentale, nel corso del lavoro che ha condotto alla stesura finale dei tre volumi di cui l'Inventario è costituito.

Per quanto riguarda le fonti documentali collaterali, nel caso del presente inventario, il principale archivio di consultazione bibliografica e archivistica è stata la Biblioteca Civica “*Angelo Mai*”, la principale e più importante istituzione di conservazione storica del circuito bibliotecario di Bergamo, la cui sede si trova nel Palazzo Nuovo di Città Alta, prospettante sulla Piazza Vecchia, proprio nel cuore della città antica.

Per alcuni dei beni è stata molto interessante la consultazione di monografie e di pubblicazioni locali, elaborate generalmente con molto diligenza da professionisti e studiosi di riconosciuta notorietà, oltre che da cultori e professionisti locali, talvolta con più modesto rigore scientifico, ma con passione e attenzione per gli aspetti più legati alla cultura e alla tradizione bergamasca.

In tali fonti, spesso, la segnalazione delle vicende storiche dei beni e dei monumenti o di quelle che su di essi hanno avuto ripercussioni, è stata di grande utilità ed interesse, a completamento ed integrazione delle fonti principali e dei documenti “ufficiali”.



Fig. 29 - Biblioteca Civica “Angelo Mai”, sede dell’Archivio Storico (Palazzo Nuovo) in un disegno antecedente la realizzazione dell’attuale facciata (opera di Ernesto Pirovano)

Alcuni materiali sono stati rintracciati e consultati grazie alla segnalazione dei proprietari dei beni o di professionisti locali, che li hanno messi a disposizione del gruppo di lavoro, permettendone la riproduzione ai fini del loro inserimento nella documentazione a supporto delle schede.

In estrema sintesi, quindi, l'indagine bibliografica e archivistica ha rappresentato la fase più strettamente correlata alla elaborazione delle schede dell'inventario, in quanto ha permesso di integrare ed arricchire il materiale di studio legato alle fonti principali, nel difficile e lungo lavoro di ricostruzione del quadro completo delle informazioni riguardanti il patrimonio di beni culturali, ambientali e archeologici della città.

Il prodotto ottenuto è stato completato e organizzato suddividendo il materiale derivante dal lavoro di rilievo, analisi ed interpretazione, in tre volumi distinti, ciascuno preceduto dalla presente relazione introduttiva. La scheda di ogni edificio oggetto di vincolo è catalogata con un numero progressivo (indicato in alto a sinistra), seguito dalla denominazione dell'immobile oggetto del decreto di tutela e dalla segnalazione della tipologia di vincolo (culturale, ambientale, archeologico). Le schede sono numerate in ordine cronologico in base alla data di imposizione del vincolo di tutela da parte degli Enti preposti alla tutela dei beni oggetto del decreto di vincolo.

Questa impostazione metodologica rappresenta una scelta progettuale funzionale alla possibilità di futura implementazione delle schede dell'Inventario in ragione del progressivo inserimento di nuovi edifici o immobili interessati da specifico provvedimento di tutela, nelle diverse tipologie di vincolo individuate (culturale, ambientale, archeologico).

Una scelta che, ancora una volta, sottolinea il carattere di *“repertorio conoscitivo in progress”* che l'Inventario assume, costituendo di fatto un lavoro di raccolta e approfondimento costantemente integrabile e arricchibile, anche e soprattutto attraverso l'inclusione di un sempre maggiore numero di beni riconosciuti come meritevoli di particolare tutela e valorizzazione, in ragione del loro riconosciuto valore culturale, storico-testimoniale, architettonico, ambientale ed archeologico.

Ogni scheda è costituita dalle seguenti sezioni principali:

1. **estratto di foto prospettica**, elaborata allo scopo di individuare il bene all'interno del tessuto urbano nel contesto architettonico e ambientale in cui risulta localizzato;
2. **localizzazione schematica** all'interno del confine comunale;
3. **fotografia bene**, individuato attraverso una immagine significativa che ne evidenzia le caratteristiche formali, morfologiche e tipologiche, ai fini della consultazione;
4. **estratto di decreto di vincolo**, mediante riproduzione della copia autentica dell'originale, trasmesso al Comune dai Ministeri e Sovrintendenti regionali;
5. **elementi identificativi** riferiti al decreto di vincolo (dati ipotecari, dati catastali e relativi estratti di mappa), funzionali alla corretta e puntuale individuazione del bene;
6. **individuazione del bene nella carta tecnica comunale**, utilizzando la simbologia dell'elaborato cartografico *“PR8 - Vincoli e tutele”* del Piano delle Regole (estratto in scala, corredato dalla relativa legenda esplicativa);
7. **informazioni** generali riguardanti le caratteristiche storiche ed architettoniche del bene;
8. **documentazione fotografica** (repertorio di immagini), selezionate all'interno dell'archivio del Comune di Bergamo o acquisite grazie al contributo degli Enti e dei soggetti privati coinvolti.

Per una descrizione più completa e dettagliata dei contenuti della scheda dell'Inventario si rimanda all'ultimo capitolo della presente relazione, ad essa specificamente dedicato.

In relazione ai contenuti delle schede, è importante sottolineare che l'impostazione delle informazioni riportate in ogni scheda rappresenta l'esito di un lungo lavoro di raccolta, verifica ed analisi di materiali e documenti specificamente dedicati ai singoli beni, al quale è seguita una necessaria fase di selezione e sintesi, mirata ad individuare gli elementi conoscitivi e descrittivi più adatti e funzionali alla restituzione del quadro culturale, storico-architettonico, funzionale e archivistico nella veste grafica finale rappresentata dalle schede dell'inventario.

Lo scopo ultimo del progetto di elaborazione dell'Inventario è stato pertanto quello di restituire un quadro conoscitivo il più completo e dettagliato possibile, ma al tempo stesso funzionale a garantire una facile lettura e consultazione delle informazioni in esso contenute. In altre parole, un utile strumento d'uso quotidiano, oltre che un archivio collettivo di riferimento, aggiornato e aggiornabile, completo delle principali informazioni utili al riconoscimento del valore storico-testimoniale del bene ma, soprattutto, aperto alla possibilità di integrazione con nuove fonti di conoscenza ed ulteriori elementi di approfondimento, in quanto strumento sempre implementabile nei contenuti e nei riferimenti documentali.

Un archivio oggi composto da tre volumi e 270 schede, che potrà essere in futuro migliorato e ampliato nei suoi contenuti, anche e soprattutto in relazione alla possibilità di individuazione di nuovi beni di interesse culturale, ambientale o archeologico, per i quali individuare la necessità di segnalazione ai fini della loro tutela, in stretta collaborazione con la Soprintendenza e gli Enti coinvolti nell'elaborazione dell'Inventario

CAPITOLO 6 - UN PERCORSO INTERDISCIPLINARE: ENTI E SOGGETTI COINVOLTI

Come già evidenziato nelle premesse della presente relazione, nonché ribadito nel capitolo specificamente dedicato alla metodologia operativa utilizzata nel corso della elaborazione dell'Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo (IBCAA), il lavoro di costruzione del repertorio proposto nei tre volumi che costituiscono tale catalogo, si è sviluppato grazie ai contributi forniti, in particolare da tre tipologie di soggetti coinvolti nel processo:

- in primo luogo, dagli Enti preposti alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale e archeologico esistente, rappresentati dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Pavia, Sondrio e Varese, dalla Soprintendenza dei Beni Archeologici della Lombardia e dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica - Tutela e valorizzazione del territorio della Regione Lombardia;
- in secondo luogo dall'insieme variegato di tutti i soggetti coinvolti (religiosi e civili, legati a fondazioni o forme di associazionismo, Demanio o altri) in quanto proprietari o gestori dei beni, che hanno collaborato con il gruppo di lavoro fornendo la disponibilità a permettere l'accesso, la visita e la conoscenza degli spazi interni ed esterni dei beni, spesso fornendo materiali di archivio e repertori fotografici a supporto ed integrazione della documentazione raccolta dalle fonti archivistiche e bibliografiche;
- in terzo luogo dai soggetti privati proprietari dei beni o dai professionisti incaricati dagli stessi per progetti di ristrutturazione, recupero o valorizzazione dei medesimi beni, che hanno reso possibile il completamento del quadro ricognitivo, grazie alla disponibilità e collaborazione alla conoscenza e al rilievo fotografico relativo agli immobili di loro proprietà.

Tali soggetti sono elencati nella pagina di apertura dell'Inventario in ordine alfabetico.



**Fig. 30 - La costruzione dell'Inventario:
un percorso partecipato e interdisciplinare basato su contributi intersettoriali**

Essi hanno reso possibile la realizzazione del presente documento grazie alla loro interazione con il gruppo di lavoro e alla disponibilità dimostrata nel corso degli incontri tecnici o dei sopralluoghi organizzati durante le fasi di raccolta e predisposizione dei materiali a supporto delle schede dell'Inventario.

In particolare, gli Enti preposti alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale esistente, attraverso il contributo dei Soprintendenti nelle specifiche figure e aree tematiche di riferimento afferenti gli specifici aspetti storico-architettonici, ambientali e paesaggistici ed archeologici, sono stati determinanti nel lavoro di analisi, verifica ed approfondimento dei decreti di vincolo e, in generale, nella ricostruzione del quadro ricognitivo, attraverso la consultazione delle principali fonti archivistiche e documentali quali indispensabili strumenti di conoscenza dei singoli beni.

La costruzione dell'Inventario rappresenta pertanto l'esito formale di un processo lungo e complesso, realizzato dal team che ha dapprima immaginato il progetto di tale repertorio e lo ha poi elaborato nella versione definitiva dei tre volumi che oggi lo compongono, attraverso un approccio metodologico e un percorso operativo entrambi fondati su alcuni principi fondamentali.

Principi che dovrebbero essere alla base di ogni progetto nella sua accezione più letterale (*“pro- iéctum”*, dal latino, [pro] avanti [jacere] gettare, *“gettare avanti”*) e che hanno accompagnato ogni fase del lavoro, influenzando positivamente, ogni soggetto coinvolto lungo il percorso.

Principi nei quali si possono ritrovare elementi strutturanti il percorso di elaborazione dell'Inventario, oltre che caratteristiche fortemente condizionanti la sua elaborazione e stesura finale.

Tali principi sono:

- la convinzione dell'importanza della promozione di forme di collaborazione intersettoriale tra rappresentanti degli Enti competenti (nel caso dell'Inventario, in materia di tutela e conservazione del patrimonio culturale, ambientale e archeologico), Enti preposti al governo del territorio, Amministratori locali, soggetti tecnici e professionalità locali con specifiche competenze all'interno dei processi di valorizzazione delle risorse del territorio e del patrimonio collettivo nella sua complessa ed articolata pluralità di caratteri;
- il valore aggiunto che viene introdotto in ogni processo conoscitivo e progettuale dalla capacità di confronto interdisciplinare tra le specifiche competenze dei soggetti coinvolti all'interno del gruppo di lavoro (siano essi studiosi, tecnici, operatori, professionisti o semplici appassionati) e dalla capacità formativa che tale interazione può avere in termini di miglioramento qualitativo del prodotto finale, oltre che di crescita personale e professionale dei singoli soggetti;
- il senso concreto che ogni lavoro, opera o progetto assume nel suo poter essere condiviso con il maggior numero di persone, attraverso la sua divulgazione nelle modalità partecipative supportate da innovativi strumenti di pubblicazione e diffusione in rete (*on-line*), in modo da diventare parte del patrimonio collettivo, oltre che contributo all'approfondimento dell'insieme delle conoscenze della comunità che abita e vive un territorio, una città, un luogo.

CAPITOLO 7 - LE SCHEDE DELL'INVENTARIO

Il documento denominato “*Allegato 2 - IBCAA - Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici*” del Piano delle Regole del PGT si compone di tre volumi nei quali sono contenute, in forma di repertorio, 268 schede (alla data di redazione del presente documento), ciascuna riguardante un singolo monumento o manufatto (storico-culturale, ambientale o archeologico), tutelato in base alla Decreto di Vincolo su di esso presente.

Ogni scheda dell'Inventario contiene i dati identificativi del bene vincolato, una breve nota storico-descrittiva, redatta in base alla documentazione bibliografica e archivistica raccolta (disegni e rilievi, immagini storiche, descrizioni e ricostruzioni storiche, ...), una planimetria di inserimento dell'edificio nel contesto urbano o territoriale e un repertorio fotografico relativo allo stato di conservazione del bene (con indicata la data del rilievo e la fonte). (disegni e rilievi, immagini storiche, ...).

I volumi, corredati anche di immagini a colori, indice delle fonti archivistiche, appendice documentaria e bibliografia, costituiranno, come già evidenziato nella premessa, un utile strumento di conoscenza e supporto alla pianificazione urbanistica e, per i cittadini, un'agevole guida dei monumenti e degli edifici d'interesse storico - artistico e archeologico sottoposti a vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.mi.i.

1. **estratto di foto prospettiva**, realizzata mediante visualizzazione prospettica dall'alto appositamente elaborata (mediante tecnologia Pictometry ®, aggiornamento 2010), allo scopo di individuare il bene all'interno del tessuto urbano nel contesto architettonico e ambientale in cui risulta localizzato, attraverso l'orientamento più funzionale alla visione dei fronti e delle facciate degli edifici o agli spazi di pertinenza del caso di giardini o pertinenze degli immobili e dei beni interessati dal decreto di vincolo; tale orientamento è indicato accanto ad ogni estratto fotografico, ai fini di una maggiore chiarezza e completezza;
2. **localizzazione schematica** all'interno del perimetro del confine comunale, nel quale viene riportata la sagoma dell'ambito interessato dal Piano Particolareggiato di Città Alta e Borgo Canale (PPRCA), che rappresenta nell'immaginario comune la Città Storica Antica per eccellenza, il “fiore all'occhiello” del patrimonio storico, architettonico, artistico e archeologico, oltre che ambientale e paesaggistico del Comune di Bergamo;
3. **fotografia bene**, che ripropone una immagine significativa del bene che ne evidenzia le caratteristiche formali, morfologiche e tipologiche e ne permette l'immediata individuazione ai fini della consultazione;
4. **estratto di decreto di vincolo**, inserito nella scheda mediante riproduzione della copia autentica dell'originale, trasmesso al Comune dall'Ente preposto alla tutela dello stesso ai sensi della normativa vigente all'epoca del decreto stesso, quindi dal Ministero della Pubblica Istruzione, dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali o dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (a seconda della data del vincolo), a firma dei Ministri o dei Soprintendenti Regionali;
5. **elementi identificativi** riferiti al decreto di vincolo (dati ipotecari, dati catastali e relativi estratti di mappa), funzionali alla corretta individuazione del bene; tali elementi sono stati oggetto di un puntuale lavoro di verifica e approfondimento, realizzato in stretta collaborazione con le Soprintendenze e con gli Enti coinvolti, ai fini della segnalazione e rettifica di eventuali errori ed imprecisioni riscontrate nel corso dell'analisi documentale e del rilievo diretto effettuato sul singolo bene;

6. **individuazione del bene nella Carta Tecnica Comunale**, utilizzando la simbologia dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole: viene allegato un estratto cartografico redatto in scala e corredato dalla relativa legenda esplicitiva, allo scopo di evidenziare la stretta relazione dell'Inventario con il Piano delle Regole, con particolare riferimento alle norme di tutela e specifiche prescrizioni previste da tale atto costitutivo del PGT per i beni storico- culturali, ambientali e archeologici, in ragione della loro appartenenza all'Ambito urbano della Città Storica Antica e Moderna;

NUMERO VINCOLO	TIPOLOGIA VINCOLO	DENOMINAZIONE BENE OGGETTO DECRETO DI VINCOLO
Vincolo n. 263	CULTURALE	

Torre dei venti svincolo A4 Bergamo - in località Colognola del Piano

Estratto foto prospettica
Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee




1

2

3

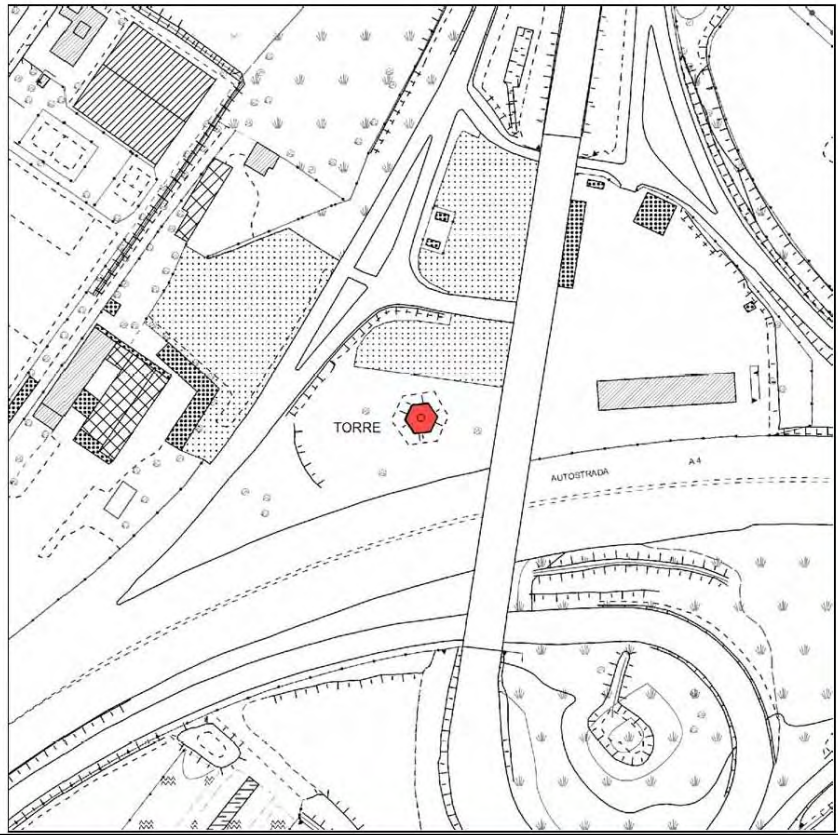



Estratto di decreto di vincolo									
 Ministero per i Beni e le Attività Culturali SEGRETARIATO GENERALE DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA IL DIRETTORE REGIONALE Viato il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni; Viato il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali"); Viato il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni; Viato il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali [...]", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91; Viato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 febbraio 2010, con il quale è stato conferito all'Arch. Carla Di Francesco l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ad interim, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165; Viato il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro; Viato la nota prot. 28181 del 6 novembre 2009, con la quale la Filiale di Lombardia dell'Agenzia del Demanio chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dello art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., per l'immobile appreso descritto; Viato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. 17798 del 25 novembre 2009; Viato la documentazione agli atti; Ritenuto che l'immobile <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 50%;">denominato</td> <td>TORRE DEI VENTI</td> </tr> <tr> <td>provincia</td> <td>BERGAMO</td> </tr> <tr> <td>comune</td> <td>BERGAMO</td> </tr> <tr> <td>località</td> <td>COLOGNOLA DEL PIANO - SVINCOLO A4 BERGAMO</td> </tr> </table> C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it	denominato	TORRE DEI VENTI	provincia	BERGAMO	comune	BERGAMO	località	COLOGNOLA DEL PIANO - SVINCOLO A4 BERGAMO	 Ministero per i Beni e le Attività Culturali SEGRETARIATO GENERALE DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA censito in catasto al Foglio 103 N.C.T. particella 803 come dalla allegata planimetria catastale; di proprietà del Demanio dello Stato, presenti interesse storico artistico e culturale particolarmente importante, sia in sé considerato, sia a causa del suo riferimento con la storia dell'arte e la storia politica del Paese, ai sensi dell'art. 10, comma 1 e comma 3, lett. d) del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata; DECRETA il bene denominato TORRE DEI VENTI, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, e dichiarato di interesse storico artistico e culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 1 e comma 3, lett. d) del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo. La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199. Milano, li 05 MAR 2010 IL DIRETTORE REGIONALE ad interim Arch. Carla Di Francesco
denominato	TORRE DEI VENTI								
provincia	BERGAMO								
comune	BERGAMO								
località	COLOGNOLA DEL PIANO - SVINCOLO A4 BERGAMO								

7. **informazioni** generali riguardanti le caratteristiche storiche ed architettoniche dell'edificio o dell'immobile, nonché segnalazione degli elementi (dettagli architettonici, elementi a corredo, componenti culturali e storico-artistiche, reperti archeologici e ritrovamenti, ...) rilevanti ai fini della tutela del bene oggetto di vincolo e della sua conservazione e valorizzazione come patrimonio collettivo;
8. **documentazione fotografica** (repertorio di immagini), selezionate all'interno dell'archivio del Comune di Bergamo o acquisite grazie al contributo degli Enti e dei soggetti privati coinvolti.

Le sezioni di una delle schede dell'inventario ("*Vincolo n. 263 - Torre dei Venti svincolo A4 Bergamo - in località Colognola del Piano*") sono riportate a titolo esemplificativo e allo scopo di evidenziare i contenuti specifici di ogni parte della scheda come descritti nelle presenti pagine, individuando graficamente le singole sezioni.

In particolare, per quanto riguarda le sezioni dedicate alle informazioni generali e alla documentazione fotografica, va sottolineato come le notizie e le immagini in esse contenute rappresentano gli elementi della scheda maggiormente suscettibili di eventuali integrazioni ai fini del loro aggiornamento, nonché di una maggiore completezza degli aspetti di conoscenza dei singoli beni.



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

6

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		I APENNO-BIBLIOTECA CUCIAMP - DECRETO IN DATA 06/07/1984
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		II VARENA 18A - DECRETO IN DATA 26/03/1984
	PERTINENZE VINCOLATE (PIAZZETTE, CHIOSTRI, SAGRATI, CORTILI)*		III PIAZZA ROSAIE - DECRETO IN DATA 12/11/1988
	VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*		IV VASOLATA 7 - DECRETO IN DATA 06/06/1996
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		V CASA ZAPPETIN - DECRETO IN DATA 07/12/1990
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUEDOTTI)*		VI COLONNADO S. ALESSANDRO - DECRETO IN DATA 14/03/1992
	ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIADE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*		VII VASOLATA 8 - DECRETO IN DATA 21/12/1996
	VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*		VIII VADEGLIA 10M - DECRETO IN DATA 06/12/1990
			IX S. AGATA - DECRETO IN DATA 07/12/1990
			X VAGGIO 13A - DECRETO IN DATA 12/10/2000
			XI VASLORENZO 9 - DECRETO IN DATA 06/11/2000
			XII PIAZZA MASCOHERON - DECRETO IN DATA 06/03/2001
			XIII VA SANBENEDETTO - DECRETO IN DATA 25/07/2002
			XIV VA PORTADOPPIA - DECRETO IN DATA 07/01/2010

Informazioni

Torre celebrativa, posta al centro dello svincolo autostradale di Bergamo, realizzata nel 1940 su disegno dell'architetto bergamasco Alziro Bergonzo. Si tratta di un "cippo" rosso a pianta esagonale, alto trentacinque metri, con una fascia sommitale composta da sei grandi pannelli decorativi, ad altorilievo, opera dello scultore soresinese Leone Lodi. La torre, che di fatto annuncia la città di Bergamo, si configura come tributo del Novecento italiano ai demoni metafisici di De Chirico e rappresenta altresì un'importante testimonianza di quel periodo storico, compreso tra i due conflitti mondiali, che vide l'Italia all'avanguardia nella realizzazione delle reti autostradali.*

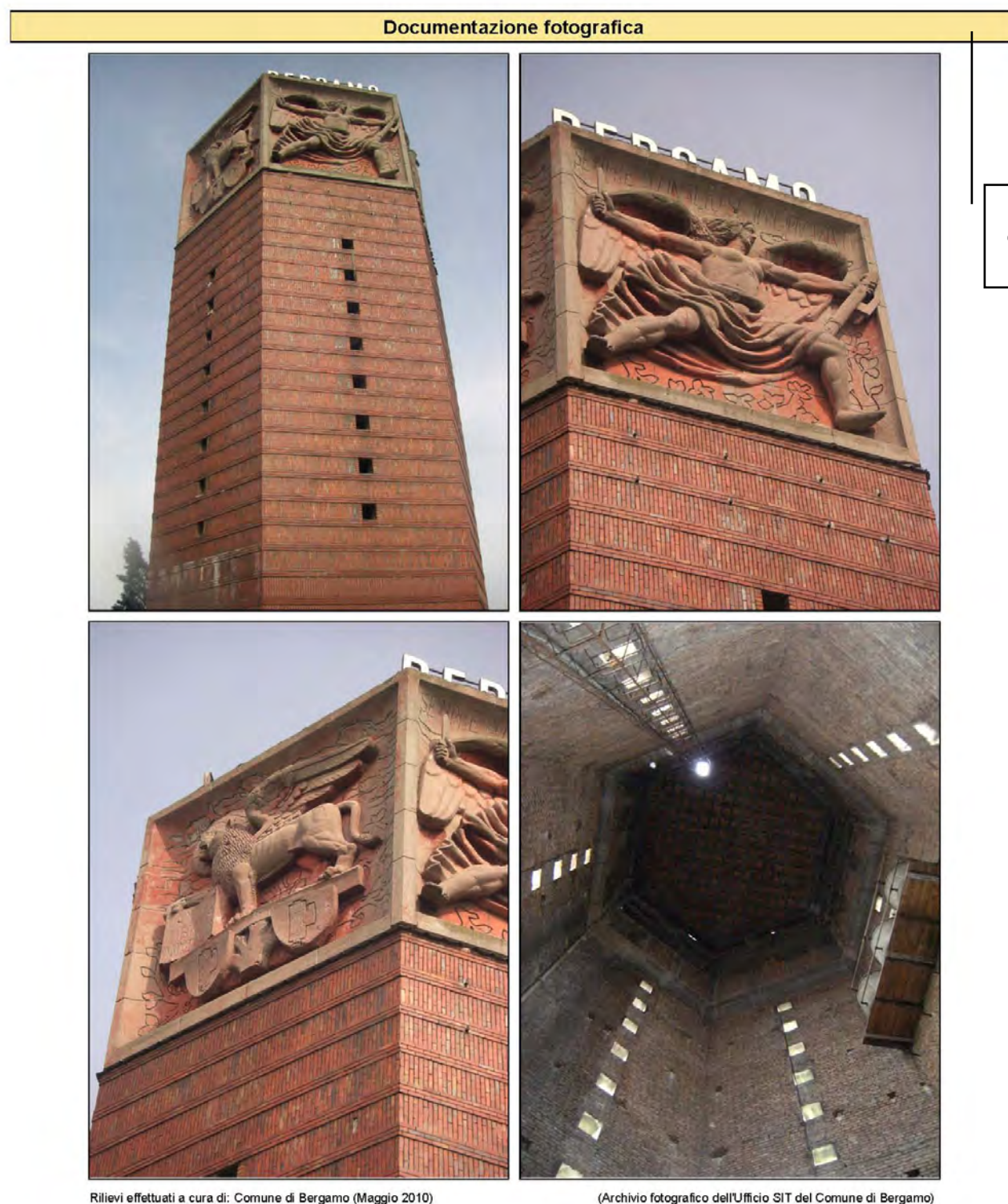
7

Tratto da: * Relazione allegata al decreto di vincolo.

Le informazioni riportate (con indicazione puntuale della fonte da cui sono tratte) costituiscono una selezione sintetica delle principali fonti storico-archivistiche e documentali consultate nel corso dell'elaborazione dell'Inventario.

Trattandosi di una selezione di estratti ritenuti più significativi di altri, talvolta solo citati tra le fonti in bibliografia, rappresentano l'esito di scelte formali e soggettive, sempre integrabili e aggiornabili in funzione di eventuali ulteriori elementi di approfondimento degli aspetti storico-culturali e conoscitivi relativi ai singoli beni.

Le immagini fotografiche riprodotte in ogni scheda costituiscono quelle ritenute più funzionali ad una individuazione del bene in termini rappresentativi rispetto ai principali elementi di interesse ai fini della elaborazione dell'Inventario.



Tali immagini sono state raccolte nel corso dei rilievi effettuati e successivamente catalogate nell'Archivio del Sistema Informativo Territoriale del Comune di Bergamo, allo scopo di costituire un patrimonio collettivo, anch'esso aggiornabile e integrabile, ma soprattutto consultabile attraverso gli strumenti informatici a disposizione di tutti i soggetti interessati ad un eventuale approfondimento degli aspetti conoscitivi di ogni singolo bene inventariato.

Infine, è indispensabile sottolineare che, in occasione dell'elaborazione di nuove schede legate alla dichiarazione di interesse di altri immobili o siti presenti nel territorio comunale e alla successiva imposizione del vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004, sarà possibile effettuare eventuali integrazioni e aggiornamenti nei materiali relativi alle 268 schede già completate, sostituendo alcune immagini fotografiche di repertorio con nuove e più aggiornate riprese effettuate nei rilievi diretti o implementando le notizie e le informazioni relative ad ogni singolo bene.

BIBLIOGRAFIA

Libri e pubblicazioni

- AA.VV. (1959), *“Cinquant’anni di protezione dei monumenti storici artistici della Repubblica e Cantone del Ticino”,* 1909-1959, Bellinzona
- AA.VV. (1977), *“Le Mura di Bergamo”,* Grafica Gutenberg, Azienda Autonoma di Turismo di Bergamo Prato
- AA.VV. (2000), *“Storia economica e sociale di Bergamo - Volume 3 Il tempo della Serenissima - L’immagine della Bergamasca”,* Edizioni Fondazione Bergamo nella Storia
- AA.VV. (2001), *“S. Alessandro della Croce in Bergamo”,* Litostampa Istituto Grafico, Bergamo
- AA.VV. (2003), *“L’immagine della città. Il Novecento architettonico a Bergamo”,* Ordine degli Architetti, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bergamo, Catalogo della mostra, Stamperia Stefanoni, Bergamo
- Alborghetti R. (2008), *“Chiesa del Santissimo Salvatore. Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù”,* Editrice Velar, Gorle (Bg)
- Angelini L. (1952), *“Il volto di Bergamo nei secoli”,* 2ª edizione a cura della Banca Popolare di Bergamo, Poligrafiche Bolis, Bergamo
- Angelini L.(1955), *“Cose belle di casa nostra: Testimonianze d’arte e di storia in Bergamo”,* Stamperia Conti, Bergamo
- Angelini L. (1954), *“Le mura veneziane di Bergamo”,* La Martinella, Milano
- Angelini L. (1964), *“Antiche fontane e portali di Bergamo”,* Stamperia Conti, Bergamo
- Angelini L. (1965), *“Chiostri e cortili in Bergamo”,* Stamperia Conti, Bergamo
- Angelini, S. (a cura di) (1989), *“Bergamo: Città Alta . Una vicenda urbana”,* Edizioni Comune di Bergamo, Bergamo
- Bascapè G.C., Perogalli C. (1964) (a cura di), *“Palazzi privati di Lombardia”,* Electa, Milano
- Belotti B. (1940), *“Storia di Bergamo e dei Bergamaschi”,* Edizioni Ceschina, Milano
- Belotti B. (1953) (testo di), *“Bergamo: la Cappella Colleoni”,* Conti, Bergamo
- Belotti B. (1989), *“Storia di Bergamo e dei bergamaschi”,* Edizioni Bolis, Bergamo
- Benigni F. (2001), *“S. Sisto in Colognola: un monumento ritrovato”,* Grafica Monti, Bergamo
- Bergamaschi N., Riboni A. (leggenda e storia a cura di), Frisia S. (architettura e arte a cura di) (1982), *“Il Monastero di San Fermo in Bergamo”,* Grafica e arte Bergamo, Bergamo
- Bertelli G., Brambilla M., Invernizzi M. (1994), *“Bergamo. 1890 cent’anni di architettura 1990”,* Alcon Edizioni, Bergamo
- Bianconi P. (1948), *“Inventario delle cose d’arte e di antichità. Le tre Valli Superiori Leventina Blenio Riviera”,* Bellinzona
- Boscarino, S. (a cura di) (1978), *“Leopoldo Pollack architetto 1751-1806. Le vicende del Teatro Sociale 1803-1978”,* Catalogo della mostra - Associazione di Italia Nostra e Accademia Carrara di Bergamo, Grafica Gutenberg, Gorle (Bg)
- Bonelli F., Nunziata M. (1993) (testi di), *“I cento edifici della Banca d’Italia”,* Mondadori Electa
- Buganza S (2001), *“La chiesa di Santa Grata: incontro tra monastero e città”,* 1ª edizione, Litostampa Istituto grafico, Bergamo
- Calegari S., Radici F., Mora V. (testi di) (1996), *“I roccoli della bergamasca”,* Nuova edizione riveduta e aggiornata, Grafica & arte, Bergamo
- Canavesi F. (1999), *“Chiesa di Santo Spirito in Bergamo”,* Litostampa Istituto Grafico, Bergamo
- Capellini P. (1987), *“Le polveriere venete”,* Cesare Ferrari, Clusone (Bg)
- Capellini P., Labaa G.M. (a cura di) (2000), *“Itinerari dell’Anno Mille: chiese romaniche nel Bergamasco”,* Sesaab, Bergamo
- Cassanelli R. (a cura di) (2007), *“Arte gotica in Lombardia”,* Sesaab, Bergamo
- Cassese S. (1976), *“I beni culturali da Bottai a Spadolini”,* in *“L’amministrazione dello Stato”,* Giuffrè, Milano
- Ceccarelli, P., Indovina F.(a cura di) (1974), *“Risanamento e speculazione nei centri storici”,* Milano
- Chiesa F. (1946), *“Monumenti storici e artistici del Cantone Ticino restaurati dal 1910 al 1945”,* Bellinzona 1946

- Colleoni E. (1979), *"Guida al Luogo Pio della Pietà Istituto Bartolomeo Colleoni in Bergamo Alta"*, Grafica Gutenberg, Gorle (Bg)
- Colmuto Zanella G. (1999) (a cura di), *"Territorio e fortificazioni"*, Collana dell'Ateneo, Sestante Edizioni, Bergamo
- Comuzio E. (1990), *"Il Teatro Donizetti: due secoli di storia"*, Lucchetti editore, Bergamo
- Corace E. (2002) (a cura di), Russo G., Salerno C.S., Valente I. (testi di), *"Francesco Jerace: scultore (1853-1937)"*, Erminia Corace Editrice, Roma
- De Lucia, V. (1989), *"Se questa è una città"*, Roma, Editori Riuniti
- Egizi D., Ghisalberti, A., Guglielmi E., Padova S. (1989), *"Palazzo Lupi: una storia di Bergamo"*, Edizioni Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo
- Epis C. (1998), *"La chiesa di San Rocco in Broseta"*, Chiesa di San Rocco (a cura di), Bergamo
- Ferrante R (1988), *"Palazzi nobili di Bergamo"*, Grafica e Arte Bergamo, Bergamo
- Ferrari Giazzi R. (testi di) (1996), *"Visitiamo insieme S. Michele al Pozzo Bianco"*
- Foletti G. (a cura di) (2009), *"L'inventario dei beni culturali del Canton Ticino. 1909-2009"*, Repubblica e Cantone Ticino - Dipartimento del Territorio - Ufficio beni Culturali, Salvioni Arti Grafiche, Bellinzona
- Franco-Loiri Locatelli A. (1994), *"Borgo Pignolo in Bergamo: Arte e storia nelle sue chiese"*, Edizioni Litostampa Istituto Grafico
- Gabrielli, B. (1993), *"Il recupero della città esistente : saggi 1968-1992"*, Etas libri, Milano
- Gilardoni V. (1972), *"I monumenti d'arte e di storia del Cantone Ticino. Locarno e il suo circolo"*, Basilea
- Giovannoni, G. (1995), *"Vecchie città ed edilizia nuova"*, Città Studi, Milano, (ed. or. Torino, 1931, UTET)
- Greco N. (1980), *"Stato di cultura e gestione dei beni culturali"*, Il Mulino, Bologna
- Gualteroni A., Roncelli A. (1989), *"Bergamo: Tempi e luoghi della sua storia incisi nella pietra"*, Grafica e Arte Bergamo, Bergamo
- Guerini P. (1988), *"Le vie di Bergamo: i loro nomi, le loro storie"* - Ricerca toponomastica integrata e revisionata da Capellini P. e Del Bello S.- Prefazione di Sandro Angelini - Ferruccio Arnoldi Editore, Bergamo
- Locatelli M. (1981), *"Castelli della Bergamasca 2"*, Edizioni Il Conventino, Bergamo
- Locatelli M. (1986), *"Bergamo nei suoi monasteri: Storia e arte nei cenobi benedettini della Diocesi di Bergamo"*, Edizioni Il Conventino, Bergamo
- Locatelli M. (1994), *"La Rocca di Bergamo: storia di una fortezza medievale"*, Editoriale Bortolotti, Bergamo
- Lumina M. (1977), *"S. Alessandro in Colonna"*, Greppi, Bergamo
- Lumina M. (1993), *"Bergamo nelle chiese di un borgo"*, 1ª edizione, Sant'Alessandro in Colonna, Bergamo
- Mangili, M., Zeduri M., (2000), *"La chiesa di Sant'Anna in Bergamo"*, Lyasis Edizioni, Sondrio
- Mattaliano E. (1975), *"Il movimento legislativo per la tutela delle cose d'interesse artistico e storico dal 1861 al 1939"*, in Ricerca sui beni culturali, vol. I, Camera dei deputati, Roma.
- Mazzoleni, C. (a cura di) (1983), *"Teoria del piano: Giovanni Astengo e il piano di Bergamo: un caso paradigmatico"*, Franco Angeli, Milano
- Medolago A. (1996), *"Il convento di S. Francesco di Bergamo"*, Edizioni Villadiseriane, Villa di Serio (Bg)
- Mencaroni Zoppetti M. (a cura di) (2001), *"Evoluzione di un luogo urbano: dal Convento delle Grazie al Credito Bergamasco"*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo
- Pagnoni L. (1974), *"Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bergamo: Appunti di storia e di arte"*, Edizioni Il Conventino e La Domenica del Popolo, Bergamo
- Paiocchi A. (2002) (a cura di), *"Il Santuario dell'Addolorata in Borgo Santa Caterina"*, Edizioni Grafital, Bergamo
- Pelandi, L. (1962), *"Attraverso le vie di Bergamo scomparsa. Volumi I - Il Borgo di Pignolo"*, Bolis Edizioni, Bergamo
- Pelandi L. (1963), *"Attraverso le vie di Bergamo scomparsa. Volume II - La Strada Ferdinanda"*, Bolis Edizioni, Bergamo
- Pelandi L. (1965), *"Attraverso le vie di Bergamo scomparsa: Il Borgo di S. Leonardo"*, Bolis Edizioni, Bergamo
- Pelandi L. (1967), *"Attraverso le vie di Bergamo scomparsa. Volume VI - Il Borgo Canale"*, Bolis Edizioni, Bergamo

- Perogalli C., Sandri M.G., Zanella V. (1983), *“Ville della provincia di Bergamo”*, Rusconi immagini, Milano
- Poggiani Keller R. (a cura di) (1986), *“Bergamo dalle origini all’altomedioevo: documenti per un’archeologia urbana”*, Panini, Modena
- Ravanelli R. (1977), *“Bergamo: una città e il suo fascino”*, Grafica e arte, Bergamo
- Ravanelli R. (2006), *“Tesori di Bergamo e della bergamasca nelle cronache del Novecento”*, Grafica & Arte, Bergamo
- Sica, P. (1985), *“Storia dell’urbanistica. Il Novecento”*, Roma-Bari, Laterza
- Soldà S. (1986), *“Chiesa di S. Maria Immacolata delle Grazie, Bergamo: breve itinerario per una conoscenza degli elementi artistico-storici-religiosi più significativi”*, Velar, Bergamo
- Spadolini G. (1976), *“Beni culturali. Diario, interventi, leggi”*, Vallecchi, Firenze
- Storchi S. (a cura di) (2010), *“Centri storici e nuove centralità urbane”*, Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici, Alinea Editrice, Firenze
- Tironi L. (1989), *“S. Caterina in Bergamo: uomini e vicende di una parrocchia e di un borgo attraverso i secoli”*, Comunità di S. Caterina, Bergamo
- Torri T. (1964), *“Piazza Vecchia in Bergamo”*, Edizioni Bolis, Bergamo
- Zanella V. (1977), *“Bergamo Città”*, 2ª edizione, Azienda Autonoma di Turismo, Bergamo
- Zanella V., Tardito R., Pagnoni L. (testi di) (1980), *“Il Monastero Matris Domini in Bergamo - Volume primo”*, Monumenta Bergomensia, Bergamo
- Zizzo G. (1999), *“Itinerari dell’Anno Mille: Chiese romaniche nel Bergamasco”*, Sesaab, Bergamo

Riviste monografiche, articoli, saggi

- Agazzi E., Alborghetti R., Carminati Don G.C. (1993) in ALERE Mensile del Seminario diocesano di Bergamo Venticinquesimo del Seminario di Bergamo, n. 9, novembre 1993, testi di Litostampa Istituto Grafico, Gorle (Bg)
- Arte Lombarda - Rivista di Storia dell'Arte, n. 128, Anno 2000, Edizioni Arti Grafiche Amilcare Pizzi S.p.A., Cinisello Balsamo (Mi)
- Benevolo, L. (1957), *“La conservazione dei centri antichi e del paesaggio”* Ulisse, n. 27, Anno 1957 (ripubblicato in *“L'architettura delle città nell'Italia contemporanea”* (1972), Edizioni Laterza, Bari)
- Bigger K., Di Vittorio F. (2003), *“Beni culturali e informatica”*, in *“CSI Informa”*, n. 4 Anno 2003
- Di Biase, C. (1990), *“Trenta anni Ancsa 1960-1990”* - materiali del convegno ANCSA di Gubbio
- Foletti G. (2003), *“L'inventario dei beni culturali”*, in *“Dati - statistiche e società”*, n.1 Anno 2003
- Foletti G. (2004), *“Arte religiosa e patrimonio monumentale”*, in *“Dati - statistiche e società”*, n. 4 Anno 2004
- La Rivista di Bergamo già *“Gazzetta di Bergamo”*, Anno VII, n. 11 novembre 1956, Edizioni della Rotonda, Bergamo
- La Rivista di Bergamo già *“Gazzetta di Bergamo”*, Anno XIII, n. 1 gennaio 1962, Edizioni della Rotonda, Bergamo
- La Rivista di Bergamo già *“Gazzetta di Bergamo”*, Anno XLIII, n. 5-6-7 maggio-giugno-luglio-ottobre 1992, Edizioni della Rotonda, Bergamo
- La Rivista di Bergamo già *“Gazzetta di Bergamo”*, Anno XVI, n. 2-4-5-6-11-12 febbraio-aprile-maggio-giugno-novembre-dicembre 1965, Edizioni della Rotonda, Bergamo
- La Rivista di Bergamo già *“Gazzetta di Bergamo”*, Anno IX, n. 4-5-6 aprile-maggio-giugno 1958, Edizioni della Rotonda, Bergamo
- La Rivista di Bergamo già *“Gazzetta di Bergamo”*, Anno XI, n. 6 giugno 1960, Edizioni della Rotonda, Bergamo
- La Rivista di Bergamo già *“Gazzetta di Bergamo”*, Anno XV, n. 11 novembre 1964, Edizioni della Rotonda, Bergamo
- La Rivista di Bergamo, Anno VIII, n. 2-4-6-10-11 febbraio-aprile-giugno-ottobre-novembre 1957, Edizioni della Rotonda, Bergamo
- La Rivista di Bergamo, Anno XIX, n. 1 gennaio 1968, Edizioni della Rotonda, Bergamo
- La Rivista di Bergamo, Nuova serie n. 16 gennaio-marzo 1999, Grafica & Arte, Bergamo
- Moser G. (2005), Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo, Volume LXVII, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo
- Motta E. (1965), *“Il risanamento conservativo dei borghi storici di Bergamo”*, in Urbanistica, n. 42-43 - numero di febbraio, INU Edizioni, Roma
- Osservatorio delle arti: rivista semestrale dell'Accademia Carrara, n. 1, Edizioni Lubrina, Bergamo, 1988
- Qui a Bergamo Mensile della Città, Anno I, n. 6, Consult, Bagnatica (Bg), ottobre 1992
- Qui Bergamo Mensile della Città, Anno II, n.16, novembre 1993
- Qui Bergamo: mensile della città, Anno 5°, n. 41, Edita Consult, Bagnatica (Bg), settembre 1996

Altri documenti

- Gargallo di Castel Lentini F. (a cura di) (2006), *“Evoluzione storica e giuridica della tutela dei beni culturali dall'unità d'Italia al Codice Urbani. Cenni sulla tutela paesistica.”*, Diritto all'ambiente, testata giornalistica on line, giugno 2006.
- Inventario dei Beni Culturali Ambientali del Comune di Bergamo (a cura di Vanni Zanella e altri)
Volume n.19 - S. Tomaso
Volume n.6 - Colli 1
Volume n.9 - Moroni
Volumi nn.26 e 27 - Pignolo
Volumi nn. 3, 4, 5, 6, 7, 9 e 11 - Città Alta
- Zanella, V. e altri (1974), *“Piano Particolareggiato di Risanamento Conservativo dei Borghi Storici di Bergamo”*, Edizioni Arti Grafiche T. Pappagallo e F.lli, Roma

Testi normativi e decreti legislativi di riferimento

- Legge 185/1902 *"Tutela del patrimonio monumentale"* (Legge Nasi)
- Legge 20 giugno 1909, n. 364 *"Che stabilisce e fissa norme per l'inalienabilità delle antichità e delle belle arti"* (Legge Rosadi)
- Legge 29 giugno 1939, n. 1497 *"Protezione delle bellezze naturali"*
- Legge 29 gennaio 1975, n. 5, conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 14 dicembre 1974, n.657 concernente l'istituzione del Ministero dei beni culturali e ambientali
- Legge 8 agosto 1985, n.431 *"Legge Galasso"*, conversione in legge del Decreto Legge 27 giugno 1985, n.312 recante *"Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale"*
- Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n.368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 *"Legge quadro sulle aree protette"*
- Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 *"Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352"*
- Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"* (G.U. 24 febbraio 2004, n. 45; SO n. 28)
- Legge 308/2004 *"Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione"*
- Decreto Legge 26 aprile 2005, n. 63 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore, e altre misure urgenti"* come conv. con modificazioni nella L. 109/2005 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore. Disposizioni concernenti l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbligatoria e di previdenza complementare"*
- Decreto Legge 30 giugno 2005, n. 115 *"Disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione, come convertito, con modificazioni, nella L 168/2005 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione. Disposizioni in materia di organico del personale della carriera diplomatica, delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso e proroghe di termini per l'esercizio di deleghe legislative"*
- Decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 156 *"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali"*
- Decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157 *"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio"*
- Decreto Legge 28 dicembre 2006, n. 300 *"Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni diverse come conv. con modificazioni nella L 17/2007 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di delegazione legislativa"*
- Decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62 *"Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali"*
- Decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63 *"Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio"*

ELENCO COMPLETO DELLE SCHEDE

I beni oggetto del presente Inventario sono stati raccolti in tre volumi, all'interno di ognuno dei quali sono contenute le schede relative ai singoli immobili oggetto di tutela: i beni sono elencati in base alla data di imposizione del decreto di vincolo e sono individuati con un numero progressivo, seguito dalla denominazione e dall'indicazione della tipologia di vincolo di appartenenza (culturale, ambientale, archeologico).

VOLUME 1

1 Torre di Gombito in via Gombito angolo via Lupo	CULTURALE
2 Torre del Galgario in largo del Galgario	CULTURALE
3 Torre della Cittadella verso piazza Mascheroni	CULTURALE
4 Palazzo dell'Istituto Tecnico (ora Biblioteca Angelo Mai) in piazza Vecchia, 15	CULTURALE
5 Palazzo del Liceo Ginnasio in piazza Rosate	CULTURALE
6 Torre della Cittadella verso Colle Aperto	CULTURALE
7 Avanzi del Palazzo del Podestà (secolo XII) in piazza Garibaldi (ora piazza Vecchia)	CULTURALE
8 Palazzo dell'Ateneo in piazza Reginaldo Giuliani	CULTURALE
9 Avanzi del Palazzo Rota poi Suardi (ora stazione sup. funicolare) in p.zza Mercato delle Scarpe	CULTURALE
10 Casa già Bottani in via Gombito, 26b-26c	CULTURALE
11 Palazzo della Misericordia in via Arena	CULTURALE
12 Casa Signori in via Arena	CULTURALE
13 Casa Scanzi in via Donizetti	CULTURALE
14 Palazzo dell'Accademia Carrara in via San Tomaso, 82	CULTURALE
15 Casa Fogaccia detta dell'Arciprete in via Donizetti	CULTURALE
16 Casa già Bani in via Porta Dipinta, 38	CULTURALE
17 Avanzi di fortificazioni (stongarda) in Borgo Canale	CULTURALE
18 Avanzi di fortificazioni (stongarda) in San Matteo	CULTURALE
19 Lapide alla Fontana del Corno (1220) in via Fara	CULTURALE
20 Lapide (1258) in via Masone	CULTURALE
21 Antica polveriera veneta in Colle Aperto	CULTURALE
22 Avanzi delle mura romane in via degli Anditi	ARCHEOLOGICO
23 Avanzi delle mura romane a S. Agata	ARCHEOLOGICO
24 Ruderì romani nel sotterraneo di Casa Zappettini in piazza Mercato del Fieno	ARCHEOLOGICO
25 Torre del Comune in piazza Vecchia	CULTURALE
26 Mura Veneziane	CULTURALE
27 Porta Nuova in largo Porta Nuova	CULTURALE
28 Porta Sant'Agostino con fontana prospettica del 1575	CULTURALE
29 Porta San Giacomo	CULTURALE
30 Porta Sant'Alessandro	CULTURALE
31 Colonna di Borgo Canale (1621) in largo di Porta Sant'Alessandro	CULTURALE
32 Colonna di San Lorenzo (1627) in via San Lorenzo	CULTURALE
33 Fontana di San Pancrazio (1548) in piazzetta San Pancrazio	CULTURALE
34 Fontana vicinale in via Solata	CULTURALE
35 Fontana del Delfino (1526) in via Pignolo	CULTURALE
36 Fontana della Fiera (metà del secolo XVIII) in piazza Dante	CULTURALE
37 Ex Chiesa e Chiostro di Sant'Agostino in via Fara	CULTURALE
38 Basilica di Santa Maria Maggiore in piazza Duomo	CULTURALE
39 Chiesa di Santo Spirito in piazzetta Santo Spirito	CULTURALE

40 Chiesa di San Michele al Pozzo Bianco in via Porta Dipinta	CULTURALE
41 Chiesa di Santa Maria Mater Domini in via Locatelli	CULTURALE
42 Chiesa di Santa Grata in via Arena	CULTURALE
43 Chiesa di San Fermo in via Santi Maurizio e Fermo	CULTURALE
44 Chiesa di San Salvatore con frammenti romani sulla porta in via San Salvatore	CULTURALE
45 Chiesetta di Santa Croce presso il Vescovado	CULTURALE
46 Chiesa di San Bartolomeo in largo Belotti	CULTURALE
47 Chiesa e Tomba di Sant'Alessandro della Croce in via Pignolo	CULTURALE
48 Colonna di S. Alessandro in parte costruita da frammenti romani in via S. Alessandro	ARCHEOLOGICO
49 Fontana vicino alla porta posteriore di Santa Maria Maggiore (secolo XIII)	CULTURALE
50 Chiesa, Convento e Chiostro di S. Benedetto con zona di rispetto in via S. Alessandro	CULTURALE
51 Battistero in piazza Duomo	CULTURALE
52 Cappella Colleoni in piazza Duomo	CULTURALE
53 Duomo in piazza Duomo	CULTURALE
54 Chiesa di San Pancrazio in via San Pancrazio	CULTURALE
55 Luogo Pio Colleoni in via Colleoni, 11	CULTURALE
56 Chiesa e Chiostro del Carmine in via Colleoni	CULTURALE
57 Palazzo Vecchio o della Ragione in piazza Vecchia	CULTURALE
58 Casa detta del Seminarino (1689) in via Tassis, 12	CULTURALE
59 Casa già Lupi e Zanchi in via Tassis, 3	CULTURALE
60 Casa Mangili in via Donizetti	CULTURALE
61 Obelisco nei giardini di Santa Marta (ora piazza Vittorio Veneto)	CULTURALE
62 Palazzo Malliani in via Tasso, 89	CULTURALE
63 Lazzaretto in piazzale Goisis, 6	CULTURALE
64 Porta medievale del Raso ora Molini in via Camozzi	CULTURALE
65 Chiesa di Sant'Anna in piazza Sant'Anna	CULTURALE
66 Chiesa di S. Caterina del Caniana (1638) e avanzi della Chiesa antica della Casa Parrocchiale in via S. Caterina	CULTURALE
67 Chiesa delle Grazie con affreschi del secolo XIX in largo Porta Nuova	CULTURALE
68 Chiesa di San Rocco (secolo XV) in via Broseta	CULTURALE
69 Chiostro delle Grazie (1422) in viale Papa Giovanni XXIII	CULTURALE
70 Colonna (1614) in viale del Santuario dell'Addolorata	CULTURALE
71 Salone del secolo XVI nel Palazzo Provinciale in via Tasso, 8	CULTURALE
72 Palazzo del Ricovero con due monumenti nell'atrio in Largo Porta Nuova, 2	CULTURALE
73 Chiesa dell'Ospedale Maggiore (di Santa Maria e San Marco) in via Locatelli	CULTURALE
74 Casa già Morandi, già Pizzolari in via Arena, 26	CULTURALE
75 Chiesa di San Michele dell'Arco (secolo XVIII) in via Rivola	CULTURALE
76 Porta medioevale di "Sub Foppis" al Pozzo Bianco in via Porta Dipinta	CULTURALE
77 Portale della Casa già Passi al Pozzo Bianco (secolo XVII) in via Porta Dipinta, 38	CULTURALE
78 Seminario Vescovile con avanzi del Palazzo Olona (1529) e torre medioevale	CULTURALE
79 Torre medioevale in località Longuelo	CULTURALE
80 Avanzi delle fortificazioni viscontee (Cittadella) e del portone della "Firma Fides"	CULTURALE
81 Palazzo Grumelli Pedrocca già Medolago in via San Salvatore, 10	CULTURALE
82 Casa Pesenti già Locatelli in via Rocca, 17	CULTURALE
83 Chiesa di Sant'Andrea (secolo XIX) in via Porta Dipinta	CULTURALE
84 Palazzo già Brembati ora Perini in via San Lorenzino, 13	CULTURALE
85 Chiesa della Madonna della Neve in Rocchetta (secolo XVII) in via Camozzi	CULTURALE

VOLUME 2

86	Casa quattrocentesca con avanzi di affreschi in via Arena, 10	CULTURALE
87	Castello medioevale in località Campagnola	CULTURALE
88	Ex Chiostro di Santa Marta	CULTURALE
89	Casa già Calepio in via Osmano, 1	CULTURALE
90	Chiesa di San Bernardino in via Pignolo	CULTURALE
91	Casa Posta in via San Giacomo, 9	CULTURALE
92	Edificio in piazza Mercato del Fieno	CULTURALE
93	Casa già Terzi in via Pignolo, 112	CULTURALE
94	Edificio in via San Giacomo, 4-6	CULTURALE
95	Casa detta "Aedes Mercatorum" (secolo XIV-XV) in via Gombito, 3	CULTURALE
96	Ambienti occupati dal Banco S. Alessandro nel Palazzo del Tribunale in p.zza Vecchia	CULTURALE
97	Ex Penitenziario già Convento di San Francesco in piazza Mercato del Fieno	CULTURALE
98	Casa già Vela in via Borgo Canale, 30	CULTURALE
99	Casa in piazza Pontida, 18	CULTURALE
100	Casa in via Colleoni, 26	CULTURALE
101	Ex Convento dei Celestini in via Celestini, 12	CULTURALE
102	Palazzo ex Pezzoli ora Bonomi (secolo XVII) in via Pignolo, 67	CULTURALE
103	Palazzo Daina in via Pignolo, 69	CULTURALE
104	Casa Monzini (secolo XVII) in via Pignolo, 84	CULTURALE
105	Palazzo Agliardi (secolo XVII) in via Pignolo, 86	CULTURALE
106	Palazzo Bonomi (secolo XVI) in via Pignolo, 70	CULTURALE
107	Palazzo Baroni Scotti in via Donizetti, 1	CULTURALE
108	Giardino Suardi con accessi da via Pignolo, 65 e da via S.Giovanni o da via C. Battisti	AMBIENTALE
109	Giardino Marenzi con accesso da via Pignolo, 45 (privato) e da via Frizzoni, 29	AMBIENTALE
110	Palazzo già Grataroli e casa già Marenzi (secolo XVI) in via Pignolo, 72-74	CULTURALE
111	Casa già Sozzi-Vimercati in via Pignolo, 80	CULTURALE
112	Casa Passeti in via Colleoni, 9	CULTURALE
113	Palazzo Moroni in via Porta Dipinta, 12	CULTURALE
114	Palazzo Roncalli con annesso giardino in piazza Mascheroni, 3	CULTURALE
115	Casa Colleoni in via San Giacomo, 14-16	CULTURALE
116	Palazzo già Quattrini in via Salvecchio, 19	CULTURALE
117	Castello di S.Vigilio, torrioni, mura con annesso giardino	CULTURALE
118	Giardino Caprotti con zona di rispetto con accesso da via Tasso, 109	AMBIENTALE
119	Palazzo Bassi Rathgeb in via Pignolo, 76	CULTURALE
120	Casa in vicolo Macellerie, 12 angolo via XX Settembre	CULTURALE
121	Casa già Baldini (palazzo Alessandri) in via Pignolo, 82	CULTURALE
122	Uccellanda Palvis in via Orsarola, 24 (località Valle d'Astino)	AMBIENTALE
123	Uccellanda già Gavazzeni ora Alliata in via Colle dei Roccoli (località Valle d'Astino)	AMBIENTALE
124	Uccellanda Andreini in via Castagneta, 39a (località Castagneta)	AMBIENTALE
125	Palazzo già Grumelli in via Porta Dipinta, 15	CULTURALE
126	Tratto di cinta veneta quattrocentesca in via Camozzi	CULTURALE
127	Giardino in via Pignolo, 80	AMBIENTALE
128	Giardino in via Pignolo, 70	AMBIENTALE
129	Palazzo ex Frizzoni con giardino e zona di rispetto in piazza Matteotti, 27	CULTURALE
130	Chiesetta di Sant'Antonio in Foris in via Borgo Palazzo, 4-4a	CULTURALE

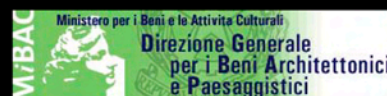
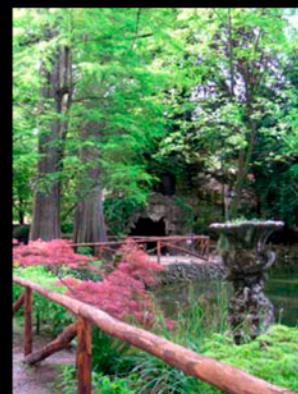
131	Giardino in via Sant'Alessandro, 71	AMBIENTALE
132	Caserma F. Nullo e chiesa del Galgario (secolo XVIII) con resti antichi in via Galgario	CULTURALE
133	Ex palazzo Mazzola in via Tasso, 49	CULTURALE
134	Palazzo Lupi già Morandi in via Pignolo, 98	CULTURALE
135	Giardino in via Masone, 20-22	AMBIENTALE
136	Giardino in via San Lorenzino, 13	AMBIENTALE
137	Giardino in via Tasso, 49	AMBIENTALE
138	Giardino in via Sudorno, 44	AMBIENTALE
139	Giardino della Villa Benaglia in via San Matteo alla Benaglia, 15	AMBIENTALE
140	Giardino in via Pignolo, 84	AMBIENTALE
141	Giardino in via Pignolo, 86	AMBIENTALE
142	Casa e giardino in via Pignolo, 56	CULTURALE
143	Torre medioevale in via Longuelo	CULTURALE
144	Casa dei Sordomuti con zona di rispetto in via Pignolo, 58	CULTURALE
145	Casa in viale Vittorio Emanuele, 52	CULTURALE
146	Complesso di S. Fermo con zona di rispetto in via SS. Maurizio e Fermo, 11	CULTURALE
147	Chiesa della Madonna dello Spasimo (detta Chiesa di S. Lucia) in via XX Settembre	CULTURALE
148	Portale dell'edificio in via XX Settembre, 80	CULTURALE
149	Facciata dell'edificio in via XX Settembre, 79	CULTURALE
150	Facciata dell'edificio in via XX Settembre, 70	CULTURALE
151	Cortile dell'edificio in via XX Settembre, 70	CULTURALE
152	Chiesa di San Lazzaro in via San Lazzaro	CULTURALE
153	Chiesa di San Leonardo con zona di rispetto in via XX Settembre	CULTURALE
154	Portico della casa di piazza Pontida, 4	CULTURALE
155	Portico della casa di piazza Pontida, 3	CULTURALE
156	Portico della casa di piazza Pontida, 11	CULTURALE
157	Portico della casa di piazza Pontida, 10	CULTURALE
158	Portico della casa di piazza Pontida, 12	CULTURALE
159	Portico della casa di piazza Pontida, 13	CULTURALE
160	Portico della casa di piazza Pontida, 5-8a	CULTURALE
161	Casa in via XX Settembre, 116-120	CULTURALE
162	Portico della casa di piazza Pontida	CULTURALE
163	Portico della casa di piazza Pontida, 9	CULTURALE
164	Facciata della casa Parrocchiale di S. Anna in piazza S. Anna	CULTURALE
165	Palazzo della Prefettura in via Tasso, 8	CULTURALE
166	Palazzo ex Municipio in via Tasso, 4	CULTURALE
167	Complesso della Scuola "dei Tre Passi" in via Tasso, 14	CULTURALE
168	Facciata della casa in via Battisti, 3-5	CULTURALE
169	Facciata dell'edificio in via Santa Caterina, 23	CULTURALE
170	Facciata dell'edificio in via Roma, 30 (ora viale Papa Giovanni XXIII, 30)	CULTURALE
171	Casa con giardino in via Sudorno, 23	CULTURALE
172	Giardino in via del Lazzaretto angolo via Baioni	AMBIENTALE
173	Portale della casa in via Sant'Orsola, 6d	CULTURALE

VOLUME 3

174	Edificio in via Palazzolo, 10	CULTURALE
175	Edificio in via Santa Caterina, 1c-1d	CULTURALE
176	Edificio in via Tiraboschi, 27	CULTURALE
177	Casa Terzi con zona di rispetto in via San Lazzaro, 22	CULTURALE
178	Teatro Sociale in via Colleoni, 4	CULTURALE
179	Chiesa e Chiostro dell'Ex Abbazia Vallombrosana di Astino in via Astino	CULTURALE
180	Casa in via Alle Case Moroni, 20	CULTURALE
181	Palazzo dei Conti Belli con giardino in via Sant'Alessandro, 42-46	CULTURALE
182	Palazzo Piccinelli con giardino e zona di rispetto in via San Tomaso, 80	CULTURALE
183	Edificio con giardino in via Tassis, 5-7	CULTURALE
184	Torre medioevale nella Cascina Colombaia in via Salvo d'Acquisto	CULTURALE
185	Edificio in piazza Pontida, 37-42	CULTURALE
186	Palazzo Marenzi con giardino e torre in via Pignolo, 45	CULTURALE
187	Palazzo e giardino in via Monte Bastia, 6	CULTURALE
188	Palazzo con giardino in via Pignolo, 65	CULTURALE
189	Complesso dell'ex Caserma Camozzi in via SanTomaso, 53	CULTURALE
190	Teatro e monumento a Donizetti	CULTURALE
191	Ex parrocchiale di San Sisto in via Carlo Alberto angolo via della Vittoria	CULTURALE
192	Edificio in piazza Pontida - via Zambonate, 58	CULTURALE
193	Complesso di edifici in via Rocca e piazza Mercato delle Scarpe	CULTURALE
194	Edificio in via Rocca, 8	CULTURALE
195	Complesso ex Chiesa della Maddalena in via Sant'Alessandro, 39	CULTURALE
196	Fabbricato in via Bonomini, 38	CULTURALE
197	Casa Capelli con giardino in via Castagneta, 37-37a	CULTURALE
198	Complesso costituito da Rocca Veneta, Parco Rimembranza, resti ex "Casa della Marchesa" e annesso piazzale	CULTURALE
199	Ex complesso delle Arti Grafiche in via San Lazzaro, 3	CULTURALE
200	Casa fortificata con giardino in via San Lorenzo, 21	CULTURALE
201	Chiesa di San Giuseppe con zona di rispetto in via Rovelli, 4	CULTURALE
202	Ritrovamenti archeologici in via Arena, 18	ARCHEOLOGICO
203	Ritrovamenti archeologici area nord Biblioteca Civica A. Mai	ARCHEOLOGICO
204	Palazzo Medolago Albani in via San Giacomo, 42	CULTURALE
205	Edificio in via San Tomaso, 8c-12a	CULTURALE
206	Cappella della Peste in via Palma il Vecchio	CULTURALE
207	Palazzo e giardino Gavazzeni in via Porta Dipinta, 5	CULTURALE
208	Palazzo Bisetti ex Suardo in via Solata, 10	CULTURALE
209	Palazzo in via Simone Mayr, 3	CULTURALE
210	Villa Benaglia in via San Matteo alla Benaglia, 15	CULTURALE
211	Casa Angelini in via Arena, 16-18-20	CULTURALE
212	Ritrovamenti archeologici in piazza Rosate	ARCHEOLOGICO
213	Villa e Cascina Bajo in via dei Bersaglieri, 37-39	CULTURALE
214	Edificio in via San Salvatore, 8	CULTURALE
215	Edificio in via San Lorenzo, 33	CULTURALE
216	Villa e giardino in via Paleocapa, 5	CULTURALE
217	Villa Modesta e parco in via Goisis, 31-39 (località Redona)	CULTURALE
218	Villa e parco Fieconni in via Sudorno, 27	CULTURALE

219	Complesso di antichi edifici in Via Montello, 11	CULTURALE
220	Villa e giardino Leidi-Sestini in viale Vittorio Emanuele, 78	CULTURALE
221	Villa, giardino e parco <i>"La Gargana"</i> in via Rovelli, 49	CULTURALE
222	Ritrovamenti archeologici in via Solata, 7	ARCHEOLOGICO
223	Palazzo e giardino Terzi in via Rosate, 2	CULTURALE
224	Ritrovamenti archeologici in via Solata, 8	ARCHEOLOGICO
225	Complesso architettonico <i>"Chiesa di San Matteo alla Benaglia e Casa del Cappellano"</i>	CULTURALE
226	Ritrovamenti archeologici in via Gombito, 13a	ARCHEOLOGICO
227	Ritrovamenti archeologici in via San Lorenzo, 9	ARCHEOLOGICO
228	Ritrovamenti archeologici in piazza Mascheroni	ARCHEOLOGICO
229	Torre di Alcazar in via Boccaleone, 6a	CULTURALE
230	Seminario Minore Sant'Alessandro in via Tre Armi	CULTURALE
231	Ritrovamenti archeologici in via San Benedetto	ARCHEOLOGICO
232	Complesso architettonico in via San Tomaso, 31-33-37	CULTURALE
233	Ex Collegio Baroni in via Pignolo, 121-123	CULTURALE
234	Immobile in via San Tomaso, 40	CULTURALE
235	Edificio residenziale in via Sant'Alessandro, 108	CULTURALE
236	Complesso immobiliare in via Quintino Alto, 29-31	CULTURALE
237	Palazzo Uffici Statali in largo Belotti, 3	CULTURALE
238	Edificio residenziale in via Albini, 12	CULTURALE
239	Cascina Ponchia in via Ponchia, 8	CULTURALE
240	Immobile in via San Bernardino, 34-34a-34b	CULTURALE
241	Cascina Polaresco in via Nini da Fano, 9	CULTURALE
242	Palazzo Locatelli in via San Salvatore, 12-14	CULTURALE
243	Ex colonia climatica bergamasca e giardino in via Porta Dipinta, 43	CULTURALE
244	Immobile in via Zambonate, 25	CULTURALE
245	Immobile in via Pradello, 19	CULTURALE
246	Banca d'Italia in via Roma, 1	CULTURALE
247	Immobile in via da Rosciate, 7	CULTURALE
248	Ex Istituto Canossiane in via San Tomaso, 13	CULTURALE
249	Immobile in via San Tomaso, 3-5	CULTURALE
250	Ex Caserma Carabinieri in via Masone, 15	CULTURALE
251	Immobile in via Pradello, 14	CULTURALE
252	Complesso architettonico in via Sora, 4	CULTURALE
253	Ex convento di San Gottardo in via Sudorno, 1/g	CULTURALE
254	Immobile in piazza Giacomo Matteotti, 20	CULTURALE
255	Condominio <i>"alle Grazie"</i> in viale Papa Giovanni XXIII, 13	CULTURALE
256	Immobile in via Garibaldi, 20	CULTURALE
257	Parti complesso <i>"Ospedali Riuniti"</i> , <i>"Palazzo dell'Amministrazione"</i> e <i>"Chiesa-casa dei frati"</i> in L. Barozzi, 1	CULTURALE
258	Palazzo Provinciale in via Santa Caterina, 19	CULTURALE
259	Immobile in via Solata, 6	CULTURALE
260	Complesso delle stazioni di testa delle Valli Brembana e Seriana in piazza Marconi	CULTURALE
261	Ex Caserma Scotti già villa Zogna in via Suardi angolo via degli Albani	CULTURALE
262	Ritrovamenti archeologici in via Porta Dipinta	ARCHEOLOGICO
263	Torre dei venti svincolo A4 Bergamo - in località Colognola del Piano	CULTURALE
264	Scuola Materna della Divina Provvidenza, via Piccinelli 1	CULTURALE

265	Casa Provincializia dell'Istituto Suore Canossiane in via San Tomaso, 15	CULTURALE
266	Ex Ospedale Neuropsichiatrico in via Borgo Palazzo, 130	CULTURALE
267	Casa della Libertà in piazza della Libertà, 7	CULTURALE
268	Palazzo con loggiato in via Pignolo, 75-77	CULTURALE
269	Ex Carcere di S. Agata in vicolo S. Agata	CULTURALE
270	Ex Caserme Montelungo/Colleoni in via S. Giovanni - Largo Galliani, 15 - viale Muraine, 7	CULTURALE



**INVENTARIO DEI
BENI CULTURALI,
AMBIENTALI E
ARCHEOLOGICI
DEL COMUNE DI
BERGAMO**
(D.Lgs. 42/04 ex L. 1089/39)

